Prezzi nel Regno, Tripoli, Tunisi, Goa, Affrica, Colonia, Massaua e Assab . . . 18 10 5 | 27 12 6
Europa e qualsiasi altro Stato esterno . . . 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Prezzi nel Regno, Tripoli, Tunisi, Goa, Affrica, Colonia, Massaua e Assab . . . 24 13 7 | 33 18 9
Europa e qualsiasi altro Stato esterno . . . 43 23 12 | 58 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 19 Gennaio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 19 Gennaio 1896 Num. 19

Roma, 18 gennaio 1896

L'imperatore Guglielmo ha inaugurato oggi con una solenne cerimonia la serie dei festeggiamenti coi quali verrà celebrato il venticinquesimo anniversario della proclamazione dell'impero tedesco. Le parole pronunziate dall'imperatore sono state modeste, ed egli ha mirato sovratutto a richiamare ai suoi ascoltatori la memoria delle virtù che hanno concorso alla fondazione dell'impero e degli uomini i quali col senno e colla mano se sono adoperati nella grande impresa.

I risultati della quale sono stati in questo quarto di secolo non meno meravigliosi dei suoi principii.

L'impero germanico, frutto di tre guerre sanguinose, è stato insomma pacifico e se, a causa degli interessi che ha ferito, non ha portato la pace in Europa, non ha fatto nulla per accendervi nuove guerre e non ha mostrato nuove ambizioni.

I risultati dell'unità tedesca si sono manifestati principalmente con l'aumento straordinario delle pacifiche attività, con gli incrementi del commercio, dell'industria e della navigazione, mediante i quali sono state soffocate le aspirazioni particolariste.

Nella legislazione sociale l'impero è andato innanzi a tutti gli Stati del continente e se non è riuscito per questa via ad impedire lo sviluppo delle idee socialistiche, e se queste hanno nel Parlamento una rappresentanza più numerosa che in qualsivoglia altro Stato, per ciò stesso non dettero luogo agli eccessi che altrove si dovettero deplorare.

Tre sovrani occuparono il trono imperiale e più frequenti ancora di questi furono i cambiamenti avvenuti nell'indirizzo della politica dell'impero; ma niuno potrebbe dire che questo sia oggi men forte o meno solido, materialmente e moralmente, che nel giorno in cui, nella sala di Versailles re Guglielmo I fu dai suoi soldati vincitori acclamato imperatore dei tedeschi.

×

Alcuni giorni sono i giornali clericali ci annunziarono un nuovo trionfo della Chiesa, riportato nell'America Meridionale. L'arcivescovo di Santiago nel Chilì, monsignor Casanova, si era recato a Buenos-Ayres a consacrarvi il nuovo arcivescovo di quella diocesi, mons. Castellanos. La sacra funzione era stata seguita da un banchetto; vi avevano preso parte, oltre ai due porporati, parecchi uomini politici, e i discorsi pronunziati dagli uni e dagli altri, tutti improntati a sentimenti di conciliazione, facevano credere al ristabilimento delle buone relazioni fra le due repubbliche separate dalle Ande algenti.

Il telegrafo per altro ci recava ben diverse notizie. Il conflitto invece di esser prossimo a venir composto si andava acuendo. I giornali argentini parlarono di ufficiali spediti in Spagna per farvi degli arrolamenti e di nuovi crediti accordati dal Congresso, in seduta segreta, per completare gli armamenti.

Per non esser da meno degli Stati europei, le due repubbliche americane sono in lotta per una questione di confini. Esisteva tra esse una controversia sul punto di sapere se la loro frontiera correva sulle creste della Cordigliera delle Ande, oppure sulla linea di displuvio delle acque.

L'antica controversia vi è stata ora complicata da una convenzione stipulata fra l'Argentina e la Bolivia, con cui questa cede all'Argentina la regione della Puna d'Atacama; una regione che il Chilì tiene occupata militarmente e che considera come a lui ceduta in precedenza dalla Bolivia stessa.

Il Chilì propone di sottoporre la questione ad un arbitrato; ma intanto dagli Stati Uniti giunge la notizia che una divisione chilena ha avuto ordine di occupare il passo delle Cordigliere. Questa notizia, se fosse vera, non permetterebbe di nutrire a lungo le speranze che vi erano di un pacifico accomodamento.

Votati alla morte?

Se anche volessimo, non potremmo oggi scrivere d'altro.

Le notizie giunte nella scorsa notte dall'Africa non sono liete. Makallè è sempre più stretta dal nemico; il difetto d'acqua vi si fa sentire a segno che fino dal 12 si dovettero allontanare dal forte i quadrupedi. Delle mosse del generale Baratieri non si ha novella, e nulla autorizza a credere che gli avamposti abbiano oltrepassato le posizioni, mediane fra Adigrat e Makallè, di cui parlava ieri il telegramma di Mercatelli.

D'altra parte nei circoli militari si insiste più che mai nel giudizio che una avanzata decisa delle nostre forze in soccorso di Makallè sarebbe un grave errore strategico, e nei telegrammi stessi che giungono dal teatro della guerra si fa strada la ipotesi che gli attacchi al forte nascondano un insidia degli scioani per trarci ad una battaglia in aperta campagna.

A chi rimpiange l'abbandono in cui, per non cader nell'insidia, dovremo lasciare Galliano e i suoi eroici compagni, a chi osserva come questo secondo sacrificio di vite umane, rinnoverà, crescendolo a mille doppi, il fatto provato dal paese dopo quello di Amba Alagi, i militari rispondono che la guerra ha le sue tristi necessità, che il forte di Makallè aveva il compito di arrestare il nemico, e di permetterci l'arrivo ed il concentramento dei rinforzi, che questo obbiettivo fu raggiunto, che il paese deve, nella ipotesi della caduta, decretare il lauro dei prodi ai suoi difensori, senza ribellarsi al destino, senza pensare ad imporre, per salvarli, delle iniziative le quali per obbedire al sentimento, violerebbero le sane regole della prudenza.

E i competenti — che Dio li benedica! — avranno in questo che dicono anche ragione!

Per quanto la mente ed il cuore, a noi, che non siamo militari, si ribellino alle loro troppo crude teorie — dovremmo pur cedere di fronte al fatto. E può essere un fatto questo; che al giorno d'oggi, nello stato attuale delle forze che si trovano dall'una e dall'altra [illegible] in campo, e date le posizioni che rispettivamente esse occupano — uno sforzo diretto a liberare Makallè od anche soltanto a raccoglierne e ritrarne il presidio costituisca una imprudenza ed un pericolo. E' giudicata una imprudenza — e i lettori potranno vederlo leggendo, più innanzi, quello che ci scrive un *competente* — anche la marcia in avanti della colonna Albertone!

Ma le teoriche militari per quanto giuste, le necessità della guerra, per quanto dimostrate, non potranno fare che non sia vero quello che noi scrivevamo cinque giorni fa e cioè che « il sacrifizio sia pure necessario alla vittoria finale di quel pugno « di eroici soldati che presiede Makallè, « solleverebbe nella opinione pubblica un « così profondo sentimento di rammarico ed « orrore, da non trovare facilmente compenso, nei successi futuri. »

Questa improvvisa campagna d'Africa, la quale ha dimostrato in modo così luminoso le qualità dei nostri soldati, ha infuso vigore anche nel carattere del nostro popolo. A parte pochi tristi energumeni, da un capo all'altro della penisola, amici ed avversari del Governo hanno compreso che non era il momento di lamentarsi e di recriminare, che bisognava soffrire con rassegnazione anche la sventura, e opporre ad essa il rimedio delle forti risoluzioni.

Noi quindi scrivendo l'altro giorno quelle parole ed oggi ripetendole, non vogliamo esprimere un dubbio che non abbiamo nell'animo, non vogliamo dire cioè che la caduta di Macallè, e il sacrifizio dei suoi difensori sarebbe tale un colpo da fiaccare la fibra del paese.

Al contrario, il novello dolore farà l'ufficio di un revulsivo dal quale essa riceverà stimolo di novella gagliardia.

Soltanto a questo popolo il quale affronta coraggioso e sereno gli eventi — nessuno potrà, quando sia giunto il momento, impedire di guardarsi addietro, e di dare a chi spetta la responsabilità di una situazione militare, alla quale prima di potersi raddrizzarsi avrà richiesto non uno ma due sanguinosi olocausti.

Ma perchè terminare con questa malinconica nota?

Per quanto possa parere irragionevole, noi vogliamo ancora tener viva nel nostro cuore la fiamma della speranza. Anche otto giorni fa, nei circoli militari, la posizione di Macallè si dava per disperata. E il forte resistette ancora, ostinatamente, miracolosamente.

Invochiamo un altro miracolo!

La promozione di Galliano

Oggi il *Giornale militare ufficiale* reca il decreto con cui il maggiore Galliano fu promosso a tenente colonnello.

Eccolo, nel suo testo, preceduto dalla relativa relazione al Re:

SIRE!

Un pugno di prodi, con soli 4 cannoni da montagna, è chiuso da un mese in un piccolo forte, più improvvisato a difesa campale che atto a sostenere poderosi attacchi, isolato in territorio ostile, a 100 e più chilometri dal grosso delle nostre truppe.

L'intero esercito avversario, 60 volte più numeroso, ben armato di fucili ed anche di artiglierie, lo avvicina, lo circonda e lo attacca impetuosamente, rinnovando replicate volte, di giorno e di notte, gli assalti sotto la direzione stessa del negus e dei suoi capi più valenti.

Il piccolo presidio di Macallè respinge sempre vittoriosamente il risoluto e tenace avversario; ridotto a penuria d'acqua, diminuito dai vuoti che nelle sue file apre il non interrotto fuoco nemico, nulla lascia intentato per prolungare la resistenza, riescendo persino, malgrado gli scarsi mezzi onde dispone, a riconquistare momentaneamente una presa d'acqua, venuta in possesso dell'attaccante, e rifornire la riserva del forte.

Questi atti sublimi, che saranno registrati nella storia del valore italiano, sono dovuti [illegible] del presidio e sopratutto alla serena energia di carattere del suo comandante, maggiore **Giuseppe Galliano**, il quale, accoppiando ad una mente perspicace un animo di ferro, ha compreso come la resistenza del forte, col ritardare la invasione del nemico, dia modo al governatore di scegliere il momento più opportuno per la ripresa dell'offensiva.

Ritiene il sottoscritto, interprete dell'ammirazione di tutto il paese, che tanto valore debba sin d'ora essere premiato. Si onora quindi di proporre alla M. V. di degnarsi d'apporre l'Augusta Sua firma all'unito decreto, col quale il maggiore **Galliano**, lo strenuo difensore di Macallè, viene promosso tenente colonnello per **merito di guerra**.

SIRE!

Questa decisione non solo sarà premio novello al valoroso, sul cui petto brillano le ricompense guadagnate ad Agordat e a Coatit, ma costituirà anche un degno omaggio alle virtù dell'intiero presidio, che con lui sostiene l'eroica lotta, e sarà di eccitamento a quanti dell'esercito fanno parte, ognun sapendo che V. M. non pone indugio a premiare chi, ispirandosi alle più eccelse virtù militari, è pronto a qualunque sacrificio per la patria e per il Re.

UMBERTO I, ECC. ECC. RE D'ITALIA

Visti gli articoli 9 e 12 della legge in data 13 novembre 1853 sull'avanzamento del regio esercito.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il maggiore **Galliano** cav. **Giuseppe**, comandante un battaglione nelle regie truppe d'Africa è promosso al grado di tenente colonnello *per merito di guerra*.

Il predetto nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1896.

UMBERTO.

Mocenni.

Aggiungiamo un voto — quello che il tenente colonnello Galliano possa rivestire effettivamente le insegne del nuovo grado — e conquistarsene presto un altro in battaglia.

La politica ecclesiastica del ministero Bourgeois

L'uomo dal randello - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11,30 antim. — (*Jacopo.*) Il ritiro di Lefèvre de Behaine dal posto di ambasciatore presso il Vaticano viene considerato come un sintomo che il Governo intende agire con maggiore indipendenza verso la Santa Sede.

Il nome di Nisard, ora segretario agli esteri, probabilmente destinato a succedergli, starebbe ad indicarlo.

Questo sarebbe il primo passo che farebbe il Ministero sulla via della separazione della Chiesa dallo Stato che fa parte del suo programma radicale di Governo.

Il Gabinetto Bourgeois per giungere alla ambita separazione comincierebbe dall'eseguire strettamente il Concordato per arrivare poi a denunciarlo.

— L'individuo che prese a bastonate gli agenti di cambio alla Borsa di Bordeaux è sempre all'ordine del giorno.

Sembra però che le prime dichiarazioni da lui fatte siano completamente false.

Secondo l'ultima versione da lui data, egli si chiamerebbe Augusto Gravina, figlio di un condannato a 5 anni di carcere per furto.

Obbligato a cangiar domicilio per la vergogna paterna, cadde in miseria e credette di dovere vendicarsi della infame società aggredendo a quel modo gli agenti di cambio.

Secondo un'altra versione, egli sarebbe un francese, mentecatto.

— A Tolone furono arrestati due anarchici Giuseppe Torre ed Antonio Parrini il quale ultimo si faceva chiamare Raffaele Biagiotti.

— La principessa Letizia ha fatto ritorno ieri sera a Parigi.

— Iersera è giunto a Parigi il cav. Giorgio Polacco nominato primo segretario di questa ambasciata italiana.

— Il presidente della Repubblica partirà per Nizza il 29 febbraio e ne ritornerà l'8 marzo.

GLI SCANDALI FRANCESI

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) M.me Adam risponde alla lettera di Roberto Lebaudy, della quale ieri vi feci cenno, dichiarando che quando trattasi di opere di carità patriottiche ella astrae dai suoi personali sentimenti.

La lettera inviata a Max fu una delle 150 circolari diramate per una di tali opere; ed è una delle poche che non ebbero risposta. Non essendo la sottoscrizione chiusa, non può restituirgli i mille franchi inviatile.

Anche Giacomo Lebaudy, il terzo fratello, indirizzò a M.me Adam una lettera scritta in termini assai risentiti.

Dice fra l'altro che coloro che frequentano i saloni della sua famiglia sorridono al re dell'oro ma li odiano mentre per questo stesso biondo iddio venderebbero poi l'anima al diavolo!

— La vendita all'asta dei libri di Saint-Cère effettuata ieri all'Hôtel Drouot ebbe un magrissimo risultato quantunque vi siano accorsi in folla gli amatori.

— Il *Jour* pubblica l'atto di matrimonio del figlio di Casi (avvenuto nel 1894) nel quale Felix Faure, allora ministro della marina, figura in qualità di testimonio. Il fatto spiegasi con ciò che l'attuale presidente della Repubblica era amico del padre della sposa.

— Il famigerato [illegible] verrà processato per tre capi di accusa: per due di questi innanzi al tribunale correzionale (violazione del segreto professionale e protezione accordata ad Arton); per uno alle assise (corruzione). Dicesi infatti che il giudice istruttore Espinasse abbia scoperto le prove che Dupas ricevette danaro da Arton per non arrestarlo.

Gli armamenti inglesi

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 18, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). A Berlino si afferma che le attuali relazioni anglo-tedesche non giustificano la febbre di armamenti navali che regna adesso in Inghilterra.

Quivi trova credito la convinzione che essi mirano in realtà al Venezuela per la nota controversia di questa repubblica americana con l'Inghilterra.

×

LONDRA, 18. — Il *Daily Graphic* dice essere decisa la costruzione di nuovi forti a Dover.

Strascichi dell'affare del Transwaal

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 17, ore 12 p. — (*Emme*). In seguito ad allarmi riguardo la sorte dei cittadini inglesi arrestati perchè facevano parte del Comitato delle riforme di Johannesburg, Chamberlain, ha incaricato sir Robinson di interrogare il Governo del Transwaal sulle penalità minacciate dalla legge contro gli accusati.

Qui poi è molto commentato il fatto che il Parlamento del Transwaal votò pochi mesi sono una legge secondo la quale devono essere confiscati i beni dei rei di ribellione.

Molti si domandarono se facendo votare quella legge il Governo del Transwaal non conoscesse già o almeno sospettasse i malumori che dovevano scoppiare nei fatti recenti.

Il Transwaal resisterà alla pretesa di protettorato, da qualunque nazione venga.

La Repubblica sud-americana è decisa a dichiararlo formalmente.

×

BERLINO, 17. — Il segretario di Stato della Repubblica Sud-Africana, dott. Leyds, ha subito oggi un'operazione alla gola, fattagli dal prof. Fränckel.

Lo stato di salute di Leyds è soddisfacente.

La mozione Kanitz respinta

BERLINO, 17. — Il Reichstag in fine di seduta riprende la discussione sulla mozione del conte Kanitz, la quale deferisce all'impero il monopolio dell'importazione dei grani.

Il principe Radziwill dice che la sua accettazione sarebbe fatale all'agricoltura.

Bennigsen deplora egli pure le condizioni di questa, ma osserva che l'industria vive anche senza la tutela dello Stato. Naturalmente gli operai vorrebbero in altra forma ciò che si concede agli agricoltori, a meno di non condannarli ad essere vittima di una parzialità. Chiude facendo appello a tutti i partiti perchè cessi la grave agitazione suscitata dalla proposta Kanitz.

Il deputato della Destra, Liebermann, parlando in favore della mozione Kanitz, dice che i difensori di essa si appoggiano sull'autorità del « grande romito del Sachsenwald ». (Vivi applausi a Destra e nelle tribune — Rumori a Sinistra) il quale sarà salutato domani dal frenetico entusiasmo di tutto il popolo tedesco. (Nuovi e prolungati applausi a Destra e nelle tribune — Vivi rumori a Sinistra).

Il conte Herbert di Bismarck si reca a stringere la mano all'oratore.

Si respinge quindi, con 219 voti contro 97, la mozione Kanitz.

Le decorazioni del Sultano

L'eterno battesimo del principe Boris

COSTANTINOPOLI, 17. — L'Esarca bulgaro fu ricevuto in udienza dal sultano, al quale presentò monsignor Gregoire.

Il sultano conferì a monsignor Gregoire il Gran Cordone dell'Ordine del Medjidié.

×

COSTANTINOPOLI, 18. — Si assicura che l'Esarca bulgaro abbia avuto l'autorizzazione di recarsi a Sofia ad assistere al battesimo del principe Boris, che avverrebbe presto.

L'Esarca partirebbe quanto prima.

La riforma elettorale in Austria

Una dimostrazione di disoccupati

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 18, ore 11 ant. — (*L.*). Il progetto di riforma elettorale escogitato dal Governo, esclude dal diritto di voto tutti i cittadini addetti a servizi personali, come lacchè, domestici ecc.

E' una concessione che il Ministero vuol fare alla grande proprietà e al partito agrario.

— A Gratz gli operai disoccupati in numero di duemila tennero un adunanza, terminata la quale percorsero le vie principali della città, tentando una dimostrazione contro le autorità. La polizia li disperse.

In giro per il mondo

Un professore di violoncello, il nominato signor Dauchie, da parecchi anni aveva dei successi se non enormi certamente lusinghieri, ch'egli del resto divideva con un clarino impeccabile suo vicino, in una orchestra parigina.

Un giorno, l'ingrato capo d'orchestra volle farlo passare dal terzo leggio al quinto, sotto un futile protesto.

Il signor Dauchie, che non potette sopportare una ingiuria simile e molto teneva alla sua dignità, consegnò l'archetto e se ne andò.

Il capo d'orchestra allora dette di mano agli statuti della Società dei concerti e chiese all'artista dimissionario una somma di 600 lire a titolo di disdetta.

Il signor Dauchie montò sulle furie, e siccome la musica è a volte insufficiente ad addolcire i costumi, iniziò lite innanzi ai tribunali.

Ora è di questa grave quistione giuridica che io volevo informare i lettori.

Un capo di orchestra può disporre i musicanti nel posto che meglio gli piace?

Può, senza danneggiare una situazione acquisita, far mutar loro di leggio secondo i bisogni della esecuzione?

Un musicante può considerarsi offeso nel suo amor proprio quando il capo d'orchestra lo invita a lasciare i leggii che sono direttamente al disotto di lui per relegarlo nelle profondità della sua falange strumentale?

Queste sono state le quistioni sottoposte al tribunale civile; e su di esse sono stati chiamati a riferire i più noti direttori d'orchestra.

Sono stati unanimi. Essi hanno parlato di disciplina, di pieni poteri accordati all'uomo dalla bacchetta; e se non hanno sostenuto che la bacchetta stessa potesse anche, in circostanze straordinarie, battere il tempo sulle spalle dei musicanti, si sono però mostrati concordi nel sostenere che non vi è alcuna gerarchia che si colleghi ai posti occupati dai musicanti in orchestra.

Il direttore può, come un buon capitano, disporre delle sue forze a suo talento.

Dopo di che, il violoncello ha pagato il suo scatto di amor proprio con una sentenza di condanna per 600 lire.

×

Crisantemi è il titolo di un libriccino di versi edito dai Vecchi di Trani, un editore che cura certe nitide ed eleganti pubblicazioni con una costanza e un amore che spero compensati dalla buona fortuna.

Autore dei versi è Nicola Marchese.

Ne dò l'annunzio, prima di tutto perchè il Marchese deve essere un solitario che, a giudicarne dai suoi versi, fa dell'arte per semplice sfogo dell'anima, e non per cercare *réclame*; e poi perchè questi versi hanno, malgrado la forma un po' involuta e tormentata, anzi forse appunto per questo, una originalità simpatica.

Vi è, a ogni modo, un abisso tra il verseggiare prezioso e vuoto di cui ci gratificano i nostri dolci giovani poeti, e questi versi a scatti, perfin ruvidi a volte, che rivelano una promettente personalità [illegible] e non un pappagallo.

×

Se non si fosse così in attesa, stato d'animo poco piacevole, vi sarebbe ragione di ridere.

Un giornale di Genova insiste su quella benedetta « bomba a mano » di cui parlava un dispaccio dall'Eritrea.

E dice:

« E' chiaro che la *bomba a mano* è nient'altro che la *pompa a mano* (pozzi Northon), di cui sono muniti i reparti di truppa che marciano in Africa, e i quali, dovendo molte volte trovar l'acqua scavando nel letto dei fiumi, abbreviano con questo sistema di pompa l'operazione. Evidentemente il tenente colonnello Galliano ha impiantato il suo pozzo Northon; e si capisce che questo abbia rialzato il morale degli assediati, come soggiunge dopo il dispaccio ufficiale. »

Ma il morale non lo rialza la pompa, caro confratello; lo rialza l'acqua.

Una pompa è intanto utile a qualche cosa in quanto può servire al suo ufficio.

×

Un caso di psichiatria coniugale.

Scrivono da Londra a un giornale di Milano che l'avvocato Krieg, di Manchester, marito di una giovane donna, assai bella, e conosciuta per la sua eleganza nei modi e nel vestiario, era da qualche tempo diventato enormemente geloso. Guai se alla passeggiata, al teatro, qualcuno si arrischiava a guardare sua moglie! Egli cominciava coll'agitarsi, col pestare i piedi, col prorompere in mille escandescenze.

Allora la moglie, per porre un fine a tali scenate disgustose, abbandonava la passeggiata o il teatro e tornava a casa.

Da domenica in poi la sua gelosia si è trasformata in un accesso di pazzia fra i più curiosi che sieno stati notati negli annali di psichiatria. Egli, che prima era tanto geloso, ora vuole assolutamente che tutti i suoi amici o anche i semplici conoscenti, vengano a trovare sua moglie, ed esige che le seggano vicini e che... la accarezzino!

Sul principio non si fece gran caso di ciò, attribuendosi ad un capriccio di cattiva lega. Ma l'idea strana di questo marito, che pretende che si faccia la corte a sua moglie per amore o per forza, è diventata una vera ossessione.

Quella povera signora ha dovuto ricorrere al commissario di polizia, perchè la sua stanza era sempre piena di sconosciuti, che il marito conduceva forzatamente.

L'avvocato Krieg fu dovuto chiudere nel manicomio, dove durante il delirio grida sempre, a persone immaginarie: « Ora tocca a te che sei bruno! E ora a te che sei biondo! E poi al rosso!... »

×

— Ma come X può essere ancora innamorato di quella rovina?

— Che vuoi! quando si ama non si vede più: Quella donna ha sempre per lui vent'anni!

Richel.

La situazione in Africa

IL FORTE DI MACALLÈ. (Da uno schizzo inviatoci da Mercatelli).

LE NOTIZIE D'OGGI

Macallè in pericolo

L'Agenzia Stefani comunica:

MASSAUA, 18. — Il generale Baratieri telegrafa:

« Informatori arrivati ora fanno temere per la mancanza d'acqua a Macallè.

I quadrupedi furono cacciati dal forte sino dal 12. Gli ascari usciti confermano la notizia che il nemico va sempre più stringendo la posizione. »

Questo telegramma è della notte. Finora null'altro nè dal Governo nè da Mercatelli!

Se avremo altre notizie le daremo in terza pagina.

Notizie di fonte inglese

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 18, ore 12.5 pom. — (*Emme*). Telegrafano al *Times* da Adigrat che domenica il tenente colonnello Galliano seppellì con gli onori militari i caduti nell'attacco di sabato.

Furono resi speciali onori sopratutto a due soldati uccisi mentre tentavano di riunire i fili di una mina che gli scioani erano riesciti a tagliare.

Si raccontano meraviglie della precisione del tiro che dimostrano gli ufficiali. Uno di essi uccise successivamente tre scioani che tentavano di tagliare i fili di una mina.

Menelich, impressionato dalle perdite di lunedì, e dal rapido consumo delle sue provvigioni, si disporrebbe ad abbandonare l'attacco e a muovere per vettovagliarsi verso il Gheralta.

Gli abitanti di questa regione lo abbandonarono bruciando i villaggi.

In soccorso di Macallè

LE MOSSE DELLA COLONNA ALBERTONE

Pubblichiamo ben volentieri queste considerazioni sulla situazione militare in Africa, dovute a persona informata e competente:

Malgrado l'oscurità voluta dei telegrammi ufficiali e gli impedimenti frapposti al servizio privato, oggi non è più possibile ammettere che le nostre truppe non abbiano iniziata in qualche modo l'avanzata verso Macallè.

Un primo accenno a movimenti offensivi si ha in una frase sfuggita in un telegramma ufficiale in cui si dice che gli avamposti sono collegati col telegrafo al grosso fermo ad Adaga-Hamus, ciò che indica che le truppe avanzate sono spinte innanzi a qualche decina di chilometri.

Il nostro Mercatelli più esplicitamente nel suo telegramma in data di ieri da Massaua, ci conferma il fatto assicurando che truppe nostre sono già arrivate a Ghemat, piccolo villaggio a nord del passo di Negascià.

Evidentemente si tratta della colonna Albertone, la quale in questi due ultimi giorni avrà naturalmente proseguita la sua lenta avanzata oltrepassando per lo meno il passo di Agula ed assicurandosi il possesso del terreno circostante.

In un terreno così difficile ed aspro come quello che le nostre truppe devono attraversare nell'avanzata su Macallè, sono necessarie misure di sicurezza speciali e la colonna Albertone risponderebbe appunto a questa necessità logistico-tattica.

Però se è vero, come risulta dal telegramma stesso di Mercatelli, il quale fa conto di recarsi fra due o tre giorni ad Adaga-Hamus, che il grosso delle nostre forze sia ancora nei pressi di Adigrat, questa colonna avanzata, forte di qualche migliaio di uomini e di quasi due batterie, non si potrebbe più considerare come una avanguardia, ma si dovrebbe ritenerla come un vero distaccamento marciante lentamente verso Macallè e colla missione speciale di riconoscere il terreno ed il nemico, e con quella di soccorrere il forte troppo seriamente minacciato.

Ora nella situazione speciale del momento, con Macallè che difetta d'acqua, coi dervisci che si concentrano e pare minaccino una punta su Adua d'accordo cogli abissini, è egli opportuno questo distaccamento, questa avanzata a spizzico, mentre sempre più si impone la necessità di ottenere al più presto un successo decisivo sugli scioani, non al solo scopo di liberare Macallè, ma per trovarsi preparati ai nuovi eventi che forse si preparano nel Ghedaref?

Se il generale Baratieri non ha creduto ancora conveniente di muoversi col grosso da Adaga-Hamus, certamente ha le sue buone ragioni e senza tema di sbagliare si può asserire che questo suo ritardo proviene dalle difficoltà che incontra la costituzione dei servizi e dalla necessità di assicurarsi, prima di muoversi, una sicura base di operazione.

Colle sole truppe indigene, il generale ha potuto operare con tanta celerità nell'ottobre scorso da ultimare in pochi giorni la campagna contro Mangascià; ma oggi le condizioni sono molto diverse.

Le truppe bianche hanno bisogni ed esigenze di gran lunga superiori a quelle delle truppe indigene, ed è necessario che il comando si metta in grado di soddisfarvi completamente, se non si vuole che per la mancanza dei servizi di retrovia sia nel momento opportuno inceppato e peggio il movimento del corpo di spedizione.

Ma allora perchè distaccare una colonna così importante come quella comandata dal colonnello Albertone?

Si parla nei telegramma di mercatelli di villaggi puniti per l'ostilità dimostrata contro la colonna Arimondi in ritirata dopo Amba-Alagi.

Questo non può essere stato certo lo scopo assegnato alla colonna Albertone.

Forse il suo mandato è di assicurarsi delle posizioni più importanti che ci sono sulla via Adigrat-Macallè, e principalmente di quella di Agula; ma in questo caso non si fa forse senza volerlo il giuoco del nemico, il quale appunto pare si ostini contro Macallè per costringere il generale ad uscire dalle sue posizioni?

Data la superiorità numerica del nemico, non è impossibile che questo, lasciato un corpo di osservazione che paralizzi il presidio del forte di Macallè, si spinga contro le truppe avanzate e che le attacchi col grosso delle sue forze.

In questo caso che potrà fare il generale?

O accorre chiamato dal telegrafo, col pericolo di non giungere in tempo perchè ha sotto mano sole truppe bianche, o lascia che la colonna Albertone sostenga da sola l'urto del nemico.

Nel primo caso gli scioani avranno ottenuto il loro intento, costringendo il generale ad una battaglia non voluta, nel secondo si sarà giocata una carta pericolosa impegnando una piccola parte delle nostre forze contro la maggior parte delle forze nemiche.

Nemmeno pensiamo ad un possibile scacco; la qualità del comandante, la provata valentia delle nostre truppe indigene, il terreno che si presta egregiamente alla difesa attiva, tutto ci fa sperare in un successo; ma non avremo che un successo del momento incapace di influire sulla situazione generale.

E che il successo non possa che essere effimero lo si deduce razionalmente dal fatto che sarà impossibile alla colonna Albertone inseguire efficacemente il nemico, sia per la sua troppo sentita inferiorità numerica, sia pel terreno difficile e che si presta troppo alle sorprese, sia infine perchè legata dalla sua missione, non potrà di molto allontanarsi dalle posizioni occupate.

Il pericolo corso sarà egli in relazione dei vantaggi che si possono ricavare da una vittoria parziale?

La situazione prima dell'arrivo dei rinforzi - " Quid agendum? "

(Nostra corrispondenza particolare)

Adigrat, 2 gennaio.

Ormai è passato un mese dalla giornata fatale di Amba Alagi e nulla è mutato nella nostra situazione.

Gli scioani continuano a tener guardato Macallè ed a rimanere a Dolo dove passeranno le loro feste natalizie che scadono il 7 di questo mese.

Non è facile dire quali siano le ragioni di questa lunga loro inazione, la quale mentre ha tolto loro ogni beneficio del momentaneo successo ottenuto, ha dato a noi tempo e comodo di fare arrivare dall'Italia un primo scaglione di rinforzi.

Evidentemente l'impressione di Amba Alagi deve essere stata fortissima sull'animo loro, se non hanno rischiato l'attacco immediato di Macallè. Il non aver poi fatto quest'attacco dà in qualche modo a capire il perchè della loro sosta. Molto difficilmente un esercito abissino si lascia dietro un nucleo nemico importante ed una marcia attraverso il Tigrè, dove li chiamerebbero necessità politiche e militari, e di vettovagliamento, marcia alla quale hanno a più riprese accennato, sarebbe per loro un controsenso ove non si fossero impadroniti prima di Macallè e Adigrat. A tanto non potendo azzardarsi colle loro forze presenti hanno prima tentato farci sgombrare colle trattative, ed ora aspettano i rinforzi del negus.

×

L'arrivo del negus è anche per noi argomento di grande importanza.

Se il negus ritarda, o s'avvia altrove, è chiaro che ricevuti i primi rinforzi, sette od otto battaglioni e l'artiglieria, noi potremo tentare una battaglia contro i ras riuniti a Dolo, liberare Macallè, e ricacciare gli scioani oltre Ascianghi. Ma se il negus sopraggiunge dovremo aspettare che tutti i rinforzi siano arrivati, ed anche allora l'esercito scioano rifornito d'uomini, di munizioni e di viveri, sarà un osso duro da rodere.

Ora al campo scioano è voce concorde e diffusa che l'arrivo del negus sia imminente, e si è preparato il miele per il suo *tegg*, e tutti si comportano come se da un momento all'altro fosse per giungere.

Invece dei molti nostri informatori mandati oltre Amba Alagi, da degiacc Alì di Enda Mohoni rimasto fedele e rifugiato tra quelle montagne, dal contegno degli altri capi già a noi sottomessi

che non hanno ancor preso una decisione, e stanno fiutando il vento, si direbbe che il negus sia ancora a qualche giornata di marcia, o che stia fermo.

A questa opinione mi farebbe accostare un altro fatto, l'arrivo al nostro campo di due nuovi messi ufficiosi di ras Maconnen, che insiste per avere Felter, il quale partirà con loro domattina alle 9.

Ma di tutto ciò sarete informati per telegrafo; se il Governo permetterà di telegrafare — prima dell'arrivo di questa mia.

Piuttosto vorrete sapere qual sia per essere il nostro programma di azione.

Per il momento — finchè arriveranno i rinforzi — stiamo e staremo sulla difensiva assoluta. Tutti i computi delle nostre forze in Adigrat all'indomani di Amba Alagi, fatti in Italia, erano assolutamente fantastici. Non si teneva conto del battaglione perduto, di quelli immobilizzati a Macallè ed a Cassala, delle guarnigioni sparse per il resto della colonia, e del fatto che il nostro concentramento non solo non era compiuto, ma appena iniziato.

Volete sapere quanta forza si trovava in Adigrat all'annunzio di Amba Alagi? poco più di duemila uomini.

Comunque, adesso sono qui riuniti circa undicimila fucili, dei quali un ottomila regolari ed un tremila appartenenti a *bande*, *milizie*, *chitets* e via dicendo. L'artiglieria indigena si compone di due batterie su quattro pezzi.

Volendo da questa massa trarre una colonna di operazione, credo sarebbe difficile averla più forte di ottomila uomini, e sarebbe insufficiente a qualunque còmpito attivo contro un esercito che, volta o gira, sembra sempre superiore ai trentamila fucili — senza contare il negus.

Ora, data la posizione di Adigrat, forte in se stessa, e strategicamente così collocata da permettere qualunque manovra, noi stiamo qui, aspettando da un lato i sospirati rinforzi, e dall'altro uno di quegli errori nei quali gli eserciti barbari sono fatalmente tratti dal primo elemento di forza loro, il numero.

Se marceranno su Adua tutti riuniti, noi potremo rinnovare la manovra di Coatit; se si divideranno per vivere o per sottomettere il paese, potremo tentare di coglierli uno per uno.

E' questione di pazienza e prudenza.

×

E dopo un successo? Non si facciano in Italia soverchie illusioni.

Dopo un successo noi potremo inseguire i vinti fino ad Ascianghi, forse un paio di tappe più in là, ma non oltre.

La nostra preparazione non è tale da permettere una campagna a fondo con truppe indigene e molto meno con truppe bianche. I mezzi logistici di cui disponiamo sono così poveri che sarà gran ventura se, durante le operazioni, non vi sarà da patire la fame.

Per rendere fruttuosa questa guerra, la quale se preparata con mezzi sufficienti ed in tempo avrebbe potuto essere l'ultima dell'Italia co'l'Abissinia, bisognerà dunque pensare ad altre combinazioni.

Innanzi tutto si affaccia quella di uno sbarco a Zeila, o di una punta in Harrar mentre l'esercito scioano è impegnato da questa parte. Le difficoltà di una tale impresa sono più gravi in apparenza che in realtà. Solo bisognerebbe preparare fin d'ora quanto può occorrere per il trasporto di quattro battaglioni indigeni, di due battaglioni bianchi e di un paio di batterie.

Appena risolta con un combattimento la situazione in Tigrè, queste truppe potrebbero essere concentrate e imbarcate a Massaua, ed arriverebbero ad Harrar, prima che la notizia del loro sbarco giunga a ras Maconnen.

Le difficoltà maggiori saranno quelle politiche e diplomatiche, ma non credo che siano insuperabili.

Un altro piano, non superiore alle nostre forze ed ai nostri mezzi potrebbe consistere nell'invasione rapida dell'Amhara per la via di Adua, potendo insediare in questo paese un capo a noi ligio, ed indipendente dal negus, patteggiare con Tecla-Aimanot per torlo dalla soggezione del negus, ed organizzare Tigrè, Amhara e Goggiam contro lo Scioa.

Son tutte cose da studiarsi fin d'ora; ma adesso *porro unum*, vincere ad ogni costo una buona battaglia.

×

Ho veduto nei giornali qui giunti coll'ultimo corriere, un movimento dell'opinione pubblica non indifferente, per la ricerca della responsabilità nel fatto di Amba-Alagi. Non bisogna abbandonare questo argomento, perchè delle responsabilità ve ne sono, e sono di persone vive e verdi, le quali non rifuggirebbero neppure dal pensiero di farla gravare sui morti.

Triste polemica, della quale non è oggi il momento, ma che si dovrà fare, e a fondo. Non in tutti i codici civili son pene per la diffamazione contro coloro che furono, ma l'opinione pubblica ha severo il giudizio e terribile il castigo, specie se i diffamatori vogliono intaccare la fama di chi ha già un posto così largo nel cuore della nazione.

Intanto metto a posto alcuni fatti.

Il maggiore Toselli ebbe istruzione di ripiegare fino ai piedi di Amba-Alagi se stretto troppo da vicino dagli scioani. Ebbe promessa di aiuto quando disse inevitabile un combattimento in quel posto, dal quale diceva ai suoi ufficiali, di non *sentirsi autorizzato a retrocedere*.

Non ebbe alcun ordine o alcuna istruzione di ritirarsi, che è molto probabile non venisse mai spedita o fu spedita così tardi (a mezza mattina del giorno 6), che gli doveva nella miglior ipotesi arrivare solo a cose o finite o precipitate. Ciò quando l'ordine avrebbe potuto essergli spedito a tempo ed in modo sicuro.

Rimase e morì sempre nella credenza che i rinforzi fossero in marcia, e che un ostacolo, del quale non si sapeva dar conto, li avesse ritardati.

Due aneddoti caratteristici: li ho dal tenente Pagella — testimone auricolare e oculare.

La mattina, prima dell'attacco, molti ufficiali stavano riuniti dietro le batterie, e coi binocoli studiavano i movimenti nemici. Come cominciò a ben disegnarsi la prima colonna avanzata tutti si recarono ai loro posti di combattimento. Coloro però che appartenevano ai reparti della riserva passarono prima dal maggiore, cui informarono dell'attacco imminente.

Mancavano pochi minuti alle 7. Il maggiore trasse l'orologio e disse queste testuali parole, che traduco dal piemontese:

— Sette e tre dieci: facciano pure quel che vogliono, ormai non arrivano a tempo. Alle dieci Arimondi sarà qui.

Durante la ritirata, il maggiore scendeva lungo il burrone con gli ufficiali superstiti, come vi ho narrato per lettera e per telegrafo. Due dei quattro pezzi erano stati rovesciati nel burrone, e sotto i pezzi erano caduti i tenenti Scala e Manfredini. Degli altri due s'erano impadroniti i nemici. Questi due pezzi erano carichi, e furono sparati mentre il maggiore raggiungeva il fondo della difesa. Siccome non sospettava del fatto, il maggiore al sentire i due spari credè lì per lì, all'arrivo della sezione Caruso, e vòlto ai presenti:

— Arrivano adesso; ma è tardi.

E mandò Bodrero dal generale Arimondi.

L. Mercatelli

La questione di Zeila

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 18, ore 2,10 pomeridiane. — *(Jacopo)*. Il gruppo coloniale della Camera dei deputati, fra le risoluzioni prese in una sua adunanza, comunica di non prestare fede affatto alla voce di una cessione di Zeila all'Italia, o anche di una concessione di passaggio per l'Harrar, convinto come è che l'Inghilterra rispetterà il trattato del 1888 e che in ogni caso la Francia saprà chiederne la osservanza integrale.

L'*Indépendance* oggi pubblica un telegramma da Londra in cui si dice: « Sono autorizzato a smentire che il Governo inglese abbia in qualsiasi modo accettato o promesso la cessione di Zeila all'Italia. La Francia e l'Inghilterra sono in perfetto accordo circa il mantenimento dello *statu quo* per quel che si riferisce a Zeila e al Golfo di Aden. »

Il *Temps* intanto, ritornando sull'argomento, dice che è impossibile che l'Inghilterra venga meno agli impegni presi con la Francia, e accenna al fatto che l'Inghilterra, la Germania e l'Austria siano d'accordo nel contrariare l'azione dell'Italia in Africa (?).

Fortunatamente, questa quistione non devono risolverla nè il « gruppo coloniale », nè i giornali francesi.

Ove il passaggio per Zeila ci fosse stato ritenuto necessario per condurre a termine la nostra lotta con l'Abissinia, l'Inghilterra non avrebbe potuto nè voluto rifiutarcelo.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

LE DUE COMPAGNIE DEL TRENO

NAPOLI, 18, ore 6 pomerid. — *(Bellezza.)* Domani saranno formate presso il 24° reggimento artiglieria qui di stanza con reparti tratti dai vari reggimenti due compagnie del treno che partiranno subito per l'Africa. Ciascuna compagnia si comporrà di un capitano, due tenenti, sei sott'ufficiali e 140 soldati.

Coi piroscafi in partenza martedì imbarcano i due capitani medici Cardi e Locardi, sette tenenti, nove sottotenenti e un farmacista.

PESARO, 17. — In questo momento una numerosa dimostrazione, col concerto cittadino alla testa, percorre le vie principali acclamando a 15 artiglieri e un caporale che domattina partono per l'Africa. Quest'oggi è stato loro offerto un banchetto.

PISA, 18, ore 3 pom. — *(Abbi)*. Sono partiti alle ore 11,42 diretti a Napoli, dove s'imbarcheranno per l'Africa, trentacinque soldati del 7° artiglieria qui di stanza, un caporal maggiore e due caporali. Sono destinati a formare due batterie da campagna.

Alla stazione furono salutati da un'imponente dimostrazione. Vi presero parte le autorità, gli ufficiali del 7°, alcune scuole e molto popolo.

PORTO MAURIZIO, 18, ore 10 ant. — Stamane alle 8,44 partirono per l'Africa altri 45 soldati della 64ª batteria col sottotenente Orsoli. Furono accompagnati alla stazione dall'ufficialità, dal prefetto e da molto popolo acclamante.

PIOMBINO, 18, ore 10 ant. — Iersera un'imponente dimostrazione accompagnava alla stazione 23 soldati del 31° e 32° fanteria partenti per l'Africa.

BOLOGNA, 18, ore 3 pom. — Stanotte partirono 16 artiglieri diretti a Napoli e Messina del 3° artiglieria estratti a sorte.

Alla stazione si trovavano a salutarli gli ufficiali e i sottufficiali.

Oggi partì il tenente medico Micela Salvatore di Caccamo. Domani partirà il tenente Ascoli del 3° artiglieria.

CASERTA, 18. — Oggi partono per Napoli onde proseguire per l'Africa, venti soldati del 10° reggimento artiglieria, comandati dal sergente Pastore.

FOLIGNO, 18, ore 5,35 pom. — Oggi alle quattro pomeridiane sono partiti 17 soldati della compagnia treno del 1° reggimento artiglieria qui residente. Quattordici sono volontari, tre furono sorteggiati. Fra essi havvi il caporal maggiore Jattarelli. Il colonnello barone Chionio offerse loro un pranzo e li salutò con patriottiche parole.

La Giunta comunale invitò la cittadinanza a festeggiare la partenza dei bravi soldati. Tutta Foligno accorse alla stazione, dove erano convenute le autorità, gli ufficiali del reggimento, gli studenti e i concerti di Foligno e della vicina borgata di Santo Eraclito.

Il municipio offerse ai partenti vino e sigari. Anche il vicario capitolare mandò un amuleto (?) e diciassette lire.

Alla partenza del treno, grandissimo entusiasmo.

PADOVA, 17. — Stasera - destinati alla campagna d'Africa - partirono diciotto soldati e un caporale del 20° reggimento artiglieria, compagnia treno.

Li raggiungerà domani il tenente Vecchiati, dello stesso reggimento.

SPINAZZOLA, 16. — Del distaccamento qui residente del 49° fanteria, di stanza a Bari, comandato dal sottotenente signor Fortunato Gaetano, barese, sono partiti stamane sette soldati, destinati per l'Africa. Oggi probabilmente partirà pure il sottotenente, in seguito a sua domanda.

La notizia, venuta telegraficamente, non si seppe che ieri sul tardi.

Il sindaco Ferrara offrì iersera stessa una bicchierata in casa sua al tenente ed ai suoi sette soldati, alla quale presero parte molti cittadini.

Navi e truppe in viaggio

SUEZ, 18. — Ha proseguito stanotte per Massaua il piroscafo *Adria*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, con truppe, quadrupedi e materiali da guerra.

SUEZ, 17. — Proveniente da Napoli, ha proseguito oggi per Massaua il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, con truppe, munizioni e provviste.

ADEN, 17. — Proveniente da Massaua, Napoli e Genova, ha proseguito ieri per Bombay il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana.

Proveniente da Bombay, ha proseguito per Suez il piroscafo *Domenico Balduino*, della Navigazione generale italiana, diretto a Genova.

PORTO SAID, 18. — Diretto a Massaua, ha proseguito oggi per Suez il piroscafo *Gottardo*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, con a bordo truppe, munizioni e provviste.

TARANTO, 18. — Alle ore 10 è partita la regia nave *Aretusa* diretta in Africa.

I soccorsi della Croce Rossa

Sappiamo che altre tre sono le nuove ambulanze che si stanno allestendo presso il Comitato Centrale dell'Associazione, e verranno inviate a destinazione tra pochissimi giorni, insieme a tutto il personale medico e di assistenza necessario.

Di queste nuove ambulanze, quella N. 4 sarà approntata secondo il desiderio manifestatone con i fondi dell'anonimo tedesco di Colonia che versò la somma di L. 5000.

Quella N. 5 sarà provveduta coi fondi offerti al Sottocomitato di Palermo dagli agrumari dell'isola.

×

Ci telegrafano da Milano che la sottoscrizione per la Croce Rossa in Africa aperta dalla *Perseveranza* per iniziativa del senatore Massarani fruttò nei primi tre giorni L. 23.000.

Un altro regalo agli abbonati della TRIBUNA

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA IN AFRICA

Per gentile concessione del Ministero della guerra, il nostro giornale ha potuto acquistare un buon numero di esemplari della nuova CARTA DEI DOMINI E PROTETTORATI ITALIANI NELL'ERITREA.

In questa carta, il laboratorio foto-litografico del ministero ha introdotto, in questi giorni, tutte le nuove indicazioni necessarie per seguire gli eventi della guerra, secondo le informazioni pervenute dal Comando delle truppe d'Africa.

Essa è del formato di metri 1 per 0,70.

Benchè il prezzo a cui la carta ci fu ceduta, sia abbastanza rilevante — noi la offriamo a tutti gli abbonati della TRIBUNA, i quali ce la richiederanno rimborsandoci le spese di posta e spedizione, in

Cent. Quaranta

N.B. — Le carte potranno essere poste in distribuzione domani. Avendone un numero limitato i primi committenti dovranno venire preferiti. Unire la fascetta del giornale.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma partic.)

GENOVA, 18, ore 5 pom. — Mancano sempre notizie del *Vesuvio*.

Da Cagliari venne spedito per farne ricerca il piroscafo *Moncalieri*.

— Nella notte sopra ieri, allo scopo evidente di far saltare la linea, vennero collocate sopra le rotaie del passaggio a livello di via Vittorio Emanuele in Sampierdarena, parecchie cartuccie di dinamite. Due locomotive passando ne fecero esplodere alcune. Lo scoppio sollevò di alcuni centimetri le locomotive senza recar danno. Lasciò invece traccie profonde sopra le rotaie. Alcune cartuccie intatte vennero sequestrate successivamente sul luogo dalle autorità.

Lungo la stessa linea ieri si suicidò gettandosi sotto un treno merci tale Fortunato Repetto, contadino, residente a Cornigliano, affetto da monomania suicida.

— Oggi si adunò la Commissione centrale per il nostro porto presieduta dal senatore Gadda. Discusse il progetto della Sotto-Commissione tècnica per i lavori occorrenti al porto nelle esigenze di un decennio e sui mezzi finanziari per provvedervi.

Il Re agli operai di Forlì

FORLI' 17. — Il Re, cui il nostro prefetto comm. Alfazio aveva fatto conoscere la critica condizione di questa Società per Case operaie, ha con liberalità veramente regale, elargito a beneficio di essa lire ventimila.

Inutile dirvi l'impressione prodotta dalla generosa elargizione.

Ora è certo necessario che l'istituzione abbia il coraggio di curare i mali radicalmente.

Se il reale soccorso - come purtroppo è certo - non giova a risanarla completamente, vale però ad assicurarne la vita. Si faccia l'operazione, si amputi la cancrena.

Si venga con calma e con riputazione e si stabilisca un bilancio sostenibile, altrimenti non basterebbe neppure la generosità del Re a riparare il male, e fra un paio d'anni saremmo agli stessi ferri d'oggi.

Una audace evasione

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 18, ore 12,45 pom. — *(Corpaci.)* Iersera dal carcere giudiziario di Ragusa evasero i pericolosissimi malfattori Di Stefano Francesco e Miceli Bartolo. Il primo è imputato di molti omicidi, furti e infanticidi, nonchè di avere sedotto la propria figlia diciottenne; il secondo di rapine, estorsioni ed uxoricidio.

Entrambi si trovavano rinchiusi nella medesima cella insieme ad un vecchio che non fuggì perchè stamane ha terminato di scontare una lieve pena.

I detenuti, praticato abilmente un buco sotto una finestra, senza incontrare alcuna difficoltà, evasero con il solito metodo delle lenzuola. Il vecchio certamente dovette aiutare l'operazione.

Scoperta la fuga vennero subito informati i carabinieri che in seguito al brillante servizio riuscirono oggi ad arrestare il Di Stefano nelle vicinanze di Giarrattano. Del Miceli non si hanno notizie.

I funebri del cav. Arioaldo Mocenni

(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 18, ore 6,20 pom. — *(Effe)* In questo momento ha avuto luogo il trasporto della salma del nobile Arioaldo Mocenni per essere sepolta nella cappella gentilizia della sua villa suburbana di Ducinello.

Al corteo funebre presero parte le autorità civili e militari numerose rappresentanze, istituti, associazioni e la musica municipale. Seguiva un lungo stuolo di amici.

Il carro era ricoperto di magnifiche corone.

Fu un vero plebiscito attestante la vivissima parte presa dalla cittadinanza alla sciagura del ministro.

L'estinto ricopriva importanti uffici nelle pubbliche amministrazioni. Fu anche consigliere e assessore del nostro Comune. Era colto, affabile e aveva fatto lunghi viaggi in lontane regioni. Lascia la sua fortuna, di circa mezzo milione, ai due figli maschi del fratello generale.

CRONACA DI ROMA

UNO STRANO SUICIDA

Il giovane straniero suicidatosi oggi a Campo Verano.

Questa mattina è giunto alla stazione di Roma col treno di Milano un giovinotto dell'età di circa 25 anni, di statura un po' bassa, vestito signorilmente in tenuta da viaggio. Aveva con sè una *borsa-necessaire* elegantissima, un *plaid* tigrato e un ombrello di seta.

Ha noleggiato una carrozza della ferrovia — quella portante il n. 3, condotta da Giovan Battista Rocchi — e si è fatto condurre a San Pietro. Quivi ha visitata la chiesa, poscia, risalito in vettura, si è recato al Colosseo.

E' rimasto pochi minuti ad ammirare anche questo monumento, quindi ha detto al cocchiere di portarlo al Camposanto italiano. Giunto dinanzi ai cancelli del Verano, il giovane è sceso senza proferir parola ed è entrato nel recinto dirigendosi con passo franco verso il muro di sinistra e fermandosi presso la tomba dei frati Cappuccini.

Si è trattenuto un istante a pensare, quindi, come chi prendesse una subitanea risoluzione, ha cavato rapidamente di tasca una rivoltella piccolissima, ne ha appoggiata la canna alla tempia e ha fatto fuoco.

La scena, svoltasi in men che si dica, è stata veduta da alcuni guardiani che sono corsi subito verso il giovanotto, ma non gli sono stati vicini che quando già esso trovavasi per terra col capo tutto intriso nel proprio sangue.

I guardiani lo hanno raccolto, e visto che ancora dava segni di vita, lo hanno accompagnato in vettura all'ospedale di Sant'Antonio. I medici che lo hanno visitato la hanno dichiarato in imminente pericolo di vita, avendo il proiettile leso la massa encefalica. Infatti dopo meno di mezz'ora ha cessato di vivere.

L'ispettore Bensi della sezione di San Lorenzo ha iniziato subito pratiche per identificare il suicida, ma finora sono riuscite infruttuose.

Nella piccola valigia che portava seco, son stati trovati diversi fazzoletti e camicie da cui si erano precedentemente fatte sparire le iniziali lacerando anche la stessa tela.

Nella borsa erano pure un vocabolario francese-tedesco, che dalle iscrizioni impresse nel dorso sembrava acquistato a Costantinopoli, e un taccuino nuovo, nella cui prima pagina erano scritte in matita queste parole, che riportiamo nella loro integrità ortografica: *Morbum Tubes Borzanis — Corpus Universitati romanae — Pecunia pauperis patriae la belle France.*

Il suicida aveva poi in tasca un portafogli contenente quattro monete d'oro, due germaniche da 20 lire e due francesi da 10, più venti monetine di nichelio svizzere e tedesche insieme a pochi soldi di rame italiani.

Nello stesso portafogli si trovavano un anello di oro con piccolo brillante, la fotografia di una giovane e bella signora, e un biglietto ferroviario scritto in tedesco con delle cancellature che ne rendevano illeggibile il luogo di provenienza e il nome della persona a cui era intestato.

Questo misterioso giovane — il quale molto probabilmente non sarà stato altri che un povero malato — avea piccoli baffi scuri, e capelli foltissimi dello stesso colore, naso abbastanza pronunciato; vestiva con pantaloni a righe bianche e nere, giacca e *gilet* di *cheviot* nero, cappello sodo e *paletot* avana.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato alla *morgue* di San Bartolomeo all'Isola.

Ospiti illustri. — Oggi col treno di Napoli del tocco e mezzo è partito da Roma il duca di Cambridge.

— La principessa di Svezia, che — come dicemmo — trovavasi al Grand Hôtel lievemente indisposta, si è completamente ristabilita in salute.

Associazione femminile. — Domani 19 alle 2 pom. assemblea generale al n. 21 di via Passo della Cornacchie.

Conferenza archeologica. — Domani, domenica, il prof. Nispi-Landi, il noto illustratore delle antichità romane, tratterà della *topografia* del Foro nel VII secolo di Roma.

Il convegno è per le 2 e mezza nel Foro Romano.

Il grave ferimento di iersera in via Napoleone III. — Questa notte è successo in via Napoleone III uno dei soliti fatti di sangue che hanno per principale base il vizio e per elemento quella innata ferocia che par triste retaggio di certi strati sociali.

Fra il muratore Vincenzo Parmigiani e il venditore ambulante di polli Luigi Mazzoni, entrambi uomini maturi, sorse una grave rissa per questione di giuoco.

A un certo punto il Mazzoni cavò il coltello e ne vibrò un colpo terribile al ventre dell'avversario, dandosi poi alla fuga.

Il ferito fu da una guardia trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, dove il suo stato fu da quei sanitari riconosciuto gravissimo.

La stessa guardia riuscì poco dopo ad arrestare il feritore nella sua abitazione in via Napoleone III al n. 30.

Fratellanza militare Umberto I. — Domani, 19, alle 3, assemblea generale per l'approvazione dei bilanci.

Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti. — Domani, 19, alle ore 2 1/2 pom. adunanza generale dei soci.

Velocipedistica romana. — La Società velocipedistica romana farà domani una gita Roma-Albano-Ariccia-Genzano.

Partenza dalla sede sociale alle 9 e mezza.

Fuochetto al Quirinale. — Nello stabile attiguo al palazzo reale in via della Dataria si trovano gli appartamenti della marchesa di Villamarina, dama di compagnia della Regina.

Iersera verso le 10 e mezza in una soffitta all'ultimo piano era acceso il caminetto.

Il tubo divenuto incandescente fece prender fuoco ai travicelli del soffitto.

Dato l'allarme, accorsero subito sul posto i vigili della Pilotta, col comandante Facci, il capitano Jenni ed i tenenti De Magistris e De Paolis.

Scoperchiato il soffitto metà e parte del tetto, il fuoco fu subito spento.

Il danno ascende a poco più di 200 lire.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 18 gennaio.

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.3

Termom. cent. - massimo 11,5; min. 1,2

Umidità a mezzodì: relativa 64; assoluta 5,48

Vento a mezzodì — N E debole

Stato del cielo — sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Iersera, all'*Argentina*, ha avuto luogo la prova generale della *Giulietta e Romeo* di Gounod. Senza entrare in alcun particolare possiamo dire che anche questa sarà uno spettacolo degno del nostro massimo teatro.

Questa sera *Walkiria*.

×

Al *Valle* anche questa sera e domani *Papà Lebonnard*, il cui successo va sempre aumentando.

Lunedì, come avevamo annunziato, spettacolo d'onore di Ermete Novelli, con attraentissimo programma.

×

Iersera, al *Quirino*, per lo spettacolo d'onore della Calligaris, la sala era affollata. La simpatica operettista — che nel suo genere occupa il primo posto in Italia — è stata una *Mascotte* applauditissima, applaudita durante tutta la serata, e specie dopo i *couplets* del secondo atto. Le furono pure offerti molti fiori e doni.

La *Mascotte* ha avuto pure una esecuzione assai buona per parte del Maresca, del Navarrini, dell'Orsini, della Vergy, della Castagnetta, del Tarroni e dell'Achenza.

Questa sera la *Befana* che si replicherà domani nella rappresentazione diurna; in quella serale replica della *Mascotte*.

×

Domani sera, al *Nazionale*, avrà luogo un'altra rappresentazione della *Messa di Mascagni*.

Quanto prima spettacolo d'onore del tenore Giraud, con *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

×

Ci telegrafano da Lisbona:

« Le rappresentazioni a questo teatro *S. Carlo* formano un seguito di trionfi per tutti gli artisti indistintamente. Iersera prima rappresentazione degli *Ugonotti* con la Benaglia, Marconi, Blanchard, Lanzoni e Dado.

Grande il successo ottenuto da tutti e specialmente da Marconi, che nella romanza e nel duetto entusiasmò addirittura.

Molto applaudito il maestro Gaula. »

Spettacoli del 18 gennaio

Argentina (ore 8 1/2 — *Walkiria* (opera) — *Nozze slave* (ballo).

Nazionale (ore 9) — *Cavalleria rusticana* — *Amico Fritz*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Novelli: *Papà Lebonnard*.

Quirino (ore 9) — Compagnia italiana di operette Luigi Maresca: *La Befana*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia d'operette di Emilia Persico: *Annita di Madrid*.

Manzoni (ore 9) — La Compagnia drammatica popolare Dondini e Onorato rappresenterà: *I drammi delle ostiere*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

TRAPANI, 15. — Tre soliti addietro, mentre per l'ora tarda e pel tempo burrascoso il Corso Vittorio Emanuele era deserto, ignoti penetrarono nella Cattedrale per un buco praticato in una delle tre porte che danno in quella via. In chiesa esercitarono comodamente il loro mestiere; a San Luigi tolsero il giglio, il crocifisso e l'aureola d'argento; a San Lorenzo diversi oggetti d'oro; a due immagini di Madonna altri oggetti di valore; scassinarono tre bossoli e portarono via il poco denaro che c'era. Non toccarono i vasi sacri. Trovato però in un cassetto vino e biscotti, si rifocillarono un pocolino, lasciando al sagrestano gli avanzi di tavola. Gli autori del furto non si sono scoperti.

×

MESSINA, 18, ore 1,30 pom. — Il *Giornale di Sicilia* assicura prossimo un movimento prefettizio in cui sarà compreso il nostro prefetto senatore Saladini.

Il clima non confacente alla sua salute sarebbe il motivo del suo trasloco.

Il conte Saladini lascia vive simpatie per le nobili doti che lo adornano. Però egli causa la malferma salute non ha potuto applicare come avrebbe voluto la sua sapienza.

27) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

— Potete indovinare quello che mi ha sedotto nel vostro libro che ho riletto due volte, nonostante le mie proteste? E' stato il pensiero che Mazzini avrebbe potuto scriverlo. Sì! Vi ho ritrovato tutta la mia gioventù, tutta la speranza inconsulta dei miei venticinque anni, la fede nel Cristo, la pacificazione del mondo mediante il Vangelo... Sapevate che, molto tempo prima di voi, Mazzini augurava il rinnovamento del cattolicismo? Proscriveva il dogma e la disciplina, serbando solo la morale. Ed era la Roma nuova, la Roma del popolo che egli dava per sede della Chiesa universale, nella quale si sarebbero fuse tutte le Chiese del passato. Roma, la città eterna, la predestinata, la madre e la regina, di cui l'impero risorgeva per assicurare definitivamente la felicità degli uomini?... Non è strano che il neo-cattolicismo, l'indistinto risveglio spiritualista, la tendenza al comunismo ed alla carità cristiana di cui si mena tanto scalpore, non siano che un ritorno alle idee mistiche ed umanitarie del 1848? Ahimè! Ho qui veduto tutte queste cose, ho creduto e combattuto e so a che bel guazzabuglio ci abbiano condotto quei voli nell'azzurro del mistero! Che volete? Non ho più fiducia.

E siccome Pietro, infervorandosi anche lui, stava per rispondere, lo interruppe.

— No, lasciatemi finire... Voglio assolutamente che siate ben convinto della necessità assoluta che avevamo di prendere Roma e di farne la capitale d'Italia. Senza di lei, la nuova Italia non poteva sussistere. Roma era la gloria antica, serbava nella sua polvere l'impero supremo che volevamo ristabilire, dava a chi la prendeva la forza, la bellezza, l'eternità. Posta al centro del paese, ne era il cuore, e doveva divenirne la vita, non appena la si fosse risvegliata dal lungo sonno delle sue rovine... Ah, quanto l'abbiamo desiderata, tra le vittorie e le sconfitte, durante anni ed anni di impazienze terribili!... Per conto mio, l'ho amata e desiderata più di qualsiasi donna, col sangue in fiamme, disperato d'invecchiare. E quando l'abbiamo ottenuta, abbiamo desiderato febbrilmente di vederla fastosa, immensa, dominatrice al pari delle altre grandi capitali d'Europa: Berlino, Parigi, Londra... Guardatela: essa è tuttora il mio solo amore, la mia sola consolazione, ora che sono morto, non avendo più altro di vivo che gli occhi.

Col solito gesto indicava di nuovo la finestra.

Sotto il cielo d'un azzurro intenso, Roma si stendeva all'infinito, tutta imporporata e dorata dal sole obliquo. Lontano lontano, gli alberi del Gianicolo chiudevano l'orizzonte colla loro cinta verde, di un verde limpido di smeraldo; mentre a sinistra, la cupola di San Pietro, scolorita dalla luce troppo viva, aveva la pallidezza azzurra di uno zaffiro.

Poi veniva la città bassa, la città rossiccia, come cotta da secoli di estati ardenti, la città così blanda allo sguardo, così bella della vita profonda del passato, un caos confuso e senza limiti di tetti, di torri, di campanili e di cupole. Ma nella prima parte della prospettiva, sotto alla finestra, sorgeva la giovine città: quella che si costruiva da venticinque anni, dei cubi di muratura ammucchiati ancora bianchi di calce, che nè il sole, nè la storia avevano peranco drappeggiato nella loro porpora. Il tetto del colossale ministero delle finanze in ispecie si stendeva come steppe squallide, scialbe ed infinite, d'una bruttezza crudele. E su quella desolazione dei nuovi fabbricati gli sguardi del vecchio soldato della conquista finirono col fissarsi.

Vi fu un momento di silenzio. Pietro aveva inteso scorrersi nelle vene il brivido della tristezza dissimulata ed inconfessata, ed aspettava per cortesia.

— Vi chiedo scusa di avervi troncato la parola - riprese Orlando. - Ma, secondo me, non potremo parlare con profitto del vostro libro, che quando avrete veduta e studiata Roma davvicino. Non siete giunto che ieri, eh? Ebbene, girate la città, guardate, interrogate e credo che molte delle vostre idee si modificheranno. Aspetto specialmente la vostra impressione sul Vaticano, giacchè siete venuto all'unico scopo di vedere il Papa e di difendere la vostra opera contro l'Indice. Perchè discutere oggi, mentre i fatti stessi debbon condurvi ad altre idee, meglio di quanto io potrei fare coi più bei discorsi del mondo?... Siamo intesi? Tornerete e sapendo allora di che cosa parleremo, potremo forse intenderci.

— Ma certo, siete troppo buono - disse Pietro. - Non sono venuto oggi che per attestarvi la mia gratitudine per la bontà che voi avete di leggere con interesse il mio libro e per salutare in voi una delle glorie d'Italia.

Orlando non lo ascoltava, tenendo sempre gli occhi fissi su Roma. Non voleva più che se ne parlasse e, suo malgrado, tutto compreso, della sua inquietudine segreta, continuò a bassa voce, come per una confessione involontaria:

— Senza dubbio, abbiamo voluto fare troppo presto. Certe spese erano di un'utilità incontestabile come le vie, i forti, le strade ferrate. E così pure s'è dovuto armare il paese; non ho disapprovato, sulle prime, gli aggravi del bilancio militare. Ma poi, quel rovinoso dispendio della guerra, di una guerra che non è venuta e di cui l'aspettativa ci ha mandati in rovina! Eh! sono sempre stato l'amico della Francia; e se le faccio un rimprovero è di non aver compreso la nostra posizione, l'importanza vitale che aveva per noi l'alleanza colla Germania... Ed il miliardo inghiottito a Roma? E' qui che ha imperversato la pazzia: abbiamo peccato per entusiasmo e per orgoglio. Nelle mie fantasticherie da vecchio solitario, ho indovinato pel primo l'abisso, la spaventosa crisi finanziaria, il *deficit* in cui la nazione andrebbe a sommergersi! L'ho gridato a mio figlio, a tutti quelli che mi avvicinavano, ma a che pro? Non mi davano retta, avevano perduto il senno, comperando, rivendendo, fabbricando nella febbre della speculazione e dell'illusione. Oh! vedrete, vedrete. Il peggio si è che non abbiamo, come da voi, una riserva d'uomini e di denari, nella fitta popolazione della campagna, un risparmio sempre serbato per colmare i vuoti scavati dalle catastrofi. Presso di noi, l'assurgere del popolo, anche nullo, non rigenera il sangue sociale con un continuo contingente di uomini nuovi; il popolo è povero, non ha gruzzoli nascosti nelle calze da offrire. La miseria è spaventosa, convien pur dirlo. Quelli che hanno denari, preferiscono mangiarli meschinamente in città, che arrischiarli in imprese agricole o industriali. Le officine sono [illegible] da costruire, la terra è rimasta quasi dappertutto alla coltivazione barbara di duemila anni fa... Ed ecco che Roma, Roma che non ha fatto l'Italia e di cui l'Italia ha fatto la sua capitale col suo ardente e unico desiderio, Roma non è altro finora che lo splendido ornamento della gloria dei secoli e non ci ha dato altro, colla sua popolazione papale imbastardita, tutta orgoglio ed infingardaggine, che lo sfolgorio di quello scenario! L'ho amata, l'amo ancor troppo per rimpiangere di trovarmici. Ma, Dio buono! che folle ubbriachezza ha insinuato in noi, quanti milioni ci è costata, con qual peso trionfale ci schiaccia. Guardate, guardate!

Erano gli scialbi tetti del Ministero delle finanze, la immensa steppa squallida che addolora, che egli mostrava, come se avesse veduto la messe di gloria falciata in erba, la dolorosa nudità del prossimo fallimento.

I suoi occhi si velano di lagrime rattenute. Egli era mirabile nella sua speranza delusa, in quell'inquietudine angosciosa, colla sua testa poderosa da vecchio leone incanutito, ed impotente ormai, inchiodato in quella camera così nuda e così chiara, d'una povertà così altera, che sembrava una protesta contro lo sfarzo monumentale della via. Quelli dunque avevano fatto la conquista! Ed egli era fulminato oggi, inetto a dare di nuovo il suo sangue e l'anima sua!

— Sì, sì! esclamò con un ultimo grido, si dava ogni cosa, il cuore, la testa, l'esistenza tutt'intera, finchè si trattava di far la patria una e indipendente. Ma oggi che la patria è fatta, chi può infervorarsi per riorganizzarne la finanza? Non è un ideale, questo! Ed ecco perchè, mentre i vecchi muoiono, non sorge un uomo nuovo tra i giovani!

All'improvviso s'interruppe, un po' sconcertato, sorridendo del suo impeto.

— Scusatemi, torno sempre daccapo: sono incorreggibile... Dunque siamo intesi: lasciamo quest'argomento e se tornate ne discorreremo, quando avrete veduto ogni cosa.

Da quel momento si mostrò amabilissimo e Pietro comprese il suo rammarico di aver parlato troppo, dalla bonarietà affascinante, dall'affettuosità sempre più intensa di cui lo ravvolse. Lo supplicava di rimanere a lungo a Roma, di non giudicarla troppo facilmente, di convincersi che in fondo, l'Italia amava ancora la Francia. Egli voleva anche che si amasse l'Italia, risentiva una vera ansia al pensiero che non la si amasse forse più. Come il giorno precedente al palazzo Boccanera, il prete ebbe coscienza di una specie di pressione esercitata su di lui, per costringerlo all'ammirazione ed alla tenerezza. L'Italia, come una donna che avvedutasi di non essere nella pienezza del suo fascino, dubita di diventare permalosa, si preoccupa dell'opinione dei visitatori, sforzandosi di conservare comunque il loro amore.

Ma quando Orlando seppe che Pietro era sceso al palazzo Boccanera, si riscaldò di nuovo; e fece un atto di vivo dispetto, udendo picchiare alla porta proprio in quel punto.

Mentre gridava avanti, lo tratienne.

— No, non ve ne andate, voglio sapere...

Entrò una signora gracile e piccolina, ancor bella sebbene avesse varcato i quaranta, di forma minuta e con un sorriso grazioso e un aspetto piuttosto grasso. Era bionda, con occhi verdi limpidi come acqua di sorgente. Vestita con certo gusto, d'un abbigliamento color reseda, sobria ed elegante, aveva l'aspetto piacevole, accorto e modesto.

— Ah! sei tu, Stefana, - disse il vecchio che si lasciò abbracciare.

— Sì, zio, passavo di qui ed ho voluto salire per sapere vostre notizie.

Era la signora Sacco, nipote del Prada, nata a Napoli da una madre milanese e maritata al banchiere napoletano Pagani, andato poi in rovina. Dopo quella sciagura, Stefana aveva sposato Sacco, allora meschino impiegatuccio postale. Questi, volendo rialzare la casa della suocera, aveva intrapreso affari audaci, complicati e loschi, mercè i quali aveva avuta la fortuna impreveduta di farsi eleggere deputato. Dacchè era venuto a Roma per farne la conquista, sua moglie doveva coadiuvarlo nella sua sfrenata ambizione, far lusso, dare ricevimenti: e seppure si rivelasse ancora un po' malaccorta in quella parte, gli rendeva però servigi non disprezzabili, dirigendo la casa da buona massaia, mostrandosi molto prudente ed economa, con tutte le ottime qualità dell'Italia del nord, ereditate dalla madre, e che meravigliavano in confronto della turbolenza e del disordine di suo marito, in cui l'Italia meridionale divampava nel suo perenne erompere di ingordigia.

Il vecchio Orlando, serbava nel suo disprezzo per Sacco, un certo affetto verso la nipote, in cui ritrovava il proprio sangue.

...sono state... provincia ove quasi sono... il consigliere delegato conte Riccardi, altro egregio finanziere anche lui.

NIESI, 18, ore 9,5 pom. — L'on. Crispi mise a disposizione del sindaco lire 5000.

La popolazione è gratissima per l'interessamento del Governo. La Società francese scioglie il contratto d'affitto della solfara che diceva verrà rispeso da' proprietari.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
Estrazioni del 18 gennaio

ROMA	8	46	19	61	37
BARI	78	51	60	20	23
FIRENZE	45	83	20	48	2
MILANO	72	57	81	40	19
NAPOLI	6	79	74	68	87
PALERMO	3	47	42	66	65
TORINO	55	59	66	84	81
VENEZIA	25	54	53	47	58

INFORMAZIONI

NESSUNA NOTIZIA DALL'AFRICA

Fino alle 8 pomeridiane non abbiamo ricevuto nessun telegramma dall'Africa dal Mercatelli.

Al Ministero della guerra al quale siamo andati per informazioni hanno risposto che quello di stanotte è l'ultimo telegramma ricevuto dal Governo.

Telegrammi dei nostri corrispondenti di provincia, per esempio uno da Genova, ci annunziano che da Roma sono partiti dispacci annunzianti la resa di Macallè.

Nessuna notizia della resa è giunta finora a Roma.

TRISTI INVENZIONI

Se mancano le notizie non mancano però le invenzioni. E fra queste debbono relegarsi la voce raccolta da un giornale romano, secondo la quale i battaglioni mandati in Africa per rinforzo, avrebbero difettato di viveri a segno da dover mangiare la carne dei muli morti per la via.

Che vi sia stato nei primi giorni a Massaua un po' di confusione è possibile.

Che le truppe in marcia nell'Eritrea non trovino tutte le comodità di cui godono nelle truppe che fanno in Italia, è certo.

Ma che i nostri soldati fossero ridotti a mangiare i muli caduti per la via, non ci par possibile e d'altronde è ufficialmente smentita.

E' quindi più che inopportuno, deplorevole che si mettano in giro notizie simili!

L'AMBASCIATORE FRANCESE presso il Vaticano

Un telegramma da Parigi ci annunzia che secondo i giornali ufficiosi la sostituzione dell'ambasciatore presso la Santa Sede, conte Lefebvre de Béhaine, sarebbe decisa. Questa sarebbe la risposta del Governo della Repubblica all'intenzione del Vaticano di presentare contro la progettata legge sulle associazioni.

IL NUOVO MINISTRO ARGENTINO IN ITALIA

Telegrafano da Montevideo, 18:

« A bordo del piroscafo *Sirio* è partito il nuovo ministro plenipotenziario argentino presso S. M. il Re d'Italia, Enrico Moreno, colla sua famiglia.

« Egli fu salutato alla partenza dal presidente della Repubblica, da tutte le autorità e da numerosi amici.

« Il ministro d'Italia, conte Antonelli, lo accompagnò fino a bordo del *Sirio*. »

IL TENENTE BODRERO

Su proposta del ministero degli esteri, il tenente delle truppe coloniali Alessandro Bodrero, che potè salvarsi ad Amba Alagi, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

NUOVI SOTTOTENENTI

Il Bollettino delle nomine e promozioni del ministero della guerra contiene le nomine a sottotenente degli allievi della Scuola d'applicazione di Torino, dell'Accademia militare e della Scuola militare.

CORSO PER L'ACCERTAMENTO dell'idoneità all'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Il corso d'accertamento dell'idoneità all'avanzamento dei tenenti di cavalleria, quest'anno avrà principio il febbraio venturo.

Vi saranno ammessi i tenenti, che non abbiano ancora frequentato il corso, coll'anzianità del 7 ottobre 1887 al 7 ottobre 1888 incluso e che siano proposti per l'avanzamento nello specchio che dovrà pervenire gerarchicamente al ministero della guerra, non più tardi del 28 corrente.

BOLLETTINO MILITARE

Carabinieri. — Sono Oscar, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato alla compagnia di [illegible], legione Bari.

Fanteria. — Nava cav. Luigi, colonnello comandante 40.o fanteria, destinato nelle truppe d'Africa per assumere il comando di un reggimento.

Valcamonica cav. Pio, colonnello comandante del 12.o fanteria, è collocato a disposizione del ministero della guerra.

Grandi cav. Domenico, colonnello a disposizione del ministero della guerra, nominato comand. del 12.o fanteria.

Sono destinati a formare i quadri del terzo battaglione fanteria d'Africa:

Branchi cav. Luigi, maggiore del 28 fanteria — Supino Simone, tenente aiutante maggiore 16 id. — Prigenti Pietro, capitano 27 id. — Wocit Alberto, id. 78 id. — Passacento Vittorio, id. 42 id. — Varaldo Gaetano, id. 45 id. — Maroncelli Guglielmo, tenente 42 id. — Radici Giovanni, id. 28 id. — De Luca Antonio, id. 77 id. — Longagnani Silvio, id. 41 id. — Viggi Alfonso, id. 16 id. — Pesci Giuseppe, id. 45 id. — Castellaneta Guido, id. 29 id. — Boccolini Pietro, id. 78 id. — Borsa Vittorio, id. 23 id. — Rimini Carlo, sottotenente 6 id. — Veronesi Fedele Stefano, id. 77 id. — Baffigi Enrico, id. 16 id. — Fasolo-Camossi Edoardo, id. 41.

Sono destinati a formare i quadri del 17.o battaglione di fanteria d'Africa:

Dalmazzi cav. Giulio, maggiore 6 alpini — Bossignani Achille, tenente aiutante maggiore 2 id. — Vita cav. Cesare, capitano 57 fanteria — Rivella Nicola, id. 1 granatieri — Colcilli Carlo, id. 66 fanteria — Gialdroni Giuseppe, id. 65 id. — Caporani Renato, tenente 33 id. — Barletta Crescenzio, id. 86 id. — Cibaldi Riccardo, id. 38 id. — Poggi Guido, id. 1 alpini — Bordonari Baldassarre, id. 1 granatieri — D'Ayala Emilio, id. 65 fanteria — Gottardi Albano, id. 86 id. — Dusi Enea, id. 2 granatieri — Nasi Ulderico, sottotenente 83 fanteria — Bisotti Gennaro, id. 86 id. — Crema Massimiliano, id. 37 bers. — Rossi Alberto, id. 9 granatieri — Pignone Giambattista, id. 65 fanteria.

Bellavita Emilio, capitano distaccato di campo brigata Cagliari, trasferito nelle truppe d'Africa, aiutante di campo della brigata Dabormida.

Menarini Giuseppe, id. id. brigata Re, trasferito alle truppe d'Africa e nominato aiutante maggiore in primo nel reggimento che sarà comandato dal col. cav. Nava.

[illegible]

Cose di Napoli

Napoli, 18, ore 3 pom.
(Nostri telegr. particolari)

LE ELEZIONI DI DOMANI

Domani, dunque, hanno luogo le elezioni comunali suppletive, nelle undici sezioni annullate per constatata irregolarità, e cioè: nella 2a sezione San Ferdinando, 4a Chiaia, 4a e 5a San Giuseppe, 2a e 3a Avvocata, 1a Stella, 3a, 4a e 9a Vicaria, 1a Pendino.

Sono rappresentate agli elettori le due liste intere delle elezioni generali, tanto dalle associazioni liberali, quanto dai clericali.

La maggioranza clericale in Consiglio comunale è numericamente molto esigua: e la minoranza liberale, con queste elezioni suppletive di domani, potrebbe guadagnare così quei pochi posti che le occorrono per divenire maggioranza.

Ecco dove sta il punto grosso di queste elezioni di domani: in un possibile determinamento della maggioranza clericale, in modo che l'amministrazione della città [illegible]

[illegible]

I negoziati anglo-francesi
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 18, ore 3 pomerid. — *(Jacopo)*. Sono informato ufficiosamente che i negoziati anglo-francesi che hanno permesso di trovare un terreno d'accordo nella questione del Siam non sono isolati.

Altre questioni sono in via di essere regolate, fra cui quella per la delimitazione dell'influenza delle due nazioni sul Niger.

La principale però è quella riguardante il trattato di commercio anglo-tunisino, la cui conclusione è imminente.

E' evidente che si è voluto avere con questo un fatto compiuto per influire sui negoziati per la conclusione del trattato di commercio italo-tunisino, negoziati dei quali — malgrado siano trascorsi sei mesi dalla denunzia del vecchio trattato — non si sente più parlare a Parigi.

LA MORTE DI FLOQUET
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 10,30 antimer. — *(Jacopo.)* L'agonia di Floquet continua lentamente.

L'esaurimento di forze è progressivo.

Ieri fu visitato dal ministro delle finanze Doumer.

Il morente non lo riconobbe.

×

Ore 4,16 pom. — Floquet è morto alle 11 e mezza di stamane senza sofferenze.

La moglie, al momento della morte dello sposo, ebbe una sincope che durò alcuni minuti.

Poco prima della morte quasi tutti i ministri, primo dei quali il presidente del Consiglio signor Bourgeois, lo avevano visitato per vederlo l'ultima volta.

All'apertura della Camera, invece del solito discorso inaugurale, Brisson pronunciò commosso poche parole con le quali — dopo avere ringraziato dell'onore fattogli dalla Camera rieleggendolo a presidente — si disse addolorato che allo stesso momento la morte di Floquet sia causa di lutto per la nazione.

L'unico modo per onorare Floquet — ha detto egli — è quello di lavorare uniti per la prosperità della Repubblica.

Brisson chiese quindi di ottenere di togliere la seduta in segno di lutto.

Le parole del presidente furono applaudite da quasi tutta la Camera.

Floquet (Carlo Tomaso) uomo politico francese di parte radicale, era nato nell'ottobre del 1828 a Saint-Jean di Luz.

Avvocato a Parigi fino dal 1851 ebbe parte come difensore nei più importanti processi intentati ai giornali liberali.

Fu anche compromesso nell'affare dei *Tredici* e condannato. Nel processo per l'uccisione di Victor Noir, sostenne gli interessi della parte civile contro il principe Pietro Bonaparte.

Appartiene al tempo in cui Floquet esercitava l'avvocatura il celebre episodio nel quale lo vediamo farsi incontro allo czar Alessandro II che visitava il palazzo di giustizia e gridargli in faccia: Vive la Pologne, monsieur!

Durante la Comune, si adoperò nel senso della conciliazione, ma accusato, alla restaurazione dell'ordine, di aver fatto causa comune coi ribelli, venne detenuto a Biarritz fino al giugno 1871.

Venne eletto deputato nelle elezioni del 1872; e si fece distinguere per l'eloquenza e il vigore col quale combattè la reazione e sostenne le idee del partito repubblicano avanzato.

Nel 1883 propose l'espulsione dalla Francia dei principi pretendenti e loro famiglie.

Nel 1885 fu eletto presidente della Camera dei deputati ed esercitò questo ufficio in modo da riscuotere l'ammirazione della Camera per la prontezza di spirito, la dignità che apportò nel regolare le discussioni.

Nel 1888 costituì il Gabinetto radicale e ne assunse la presidenza, proponendosi nel suo programma, tra le più importanti questioni, la revisione della Costituzione e la riforma delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

La sua scappata contro lo czar di venti anni prima fu considerata allora dai russofili come un ostacolo alla sua venuta al potere, ed eccitò vivamente la curiosità la cerimonia nella quale si fece palese la sua riconciliazione con l'ambasciatore russo.

Durante il suo Ministero, ebbe a combattere alla Camera gli attacchi dei boulangisti e dello stesso Boulanger che folgorò dapprima con tratti di vera eloquenza e poscia anche ferì gravemente in duello.

La popolarità di Floquet toccò allora il colmo; ma decadde quando durante la inchiesta sugli affari del Panama risultò che egli aveva avuto una parte qualsiasi nella distribuzione dei fondi del Panama alla stampa. Floquet si difese dicendo che aveva sorvegliato l'impiego di quelle ingenti somme per impedire che fossero adoperate a danno della Repubblica.

Comunque, Floquet non si presentò più alle elezioni come candidato alla deputazione, si ritirò nell'ambiente più calmo del Senato, e la sua carriera politica potè considerarsi come chiusa.

L'ESTRADIZIONE DI ARTON
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 5 pom. — *(Jacopo)*. Su domanda di Mathews, avvocato di Arton, la Corte suprema di Londra ha rimesso il giudizio a lunedì.

Anche la difesa sarà fatta in quel giorno.

Ingaggio di europei per Menelich
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 4,20 pom. — *(Jacopo.)* Apprendo da fonte sicura che alcuni emissari abissini stanno ingaggiando in Francia e nel Belgio degli ex-militari di artiglieria.

L'unica esigenza è che siano buoni puntatori.

La data dell'incoronazione dello czar

PIETROBURGO, 18. — Il *Messaggero del Governo* pubblica un manifesto imperiale, il quale annunzia che l'incoronazione dell'imperatore avrà luogo a Mosca nel mese di maggio.

Il prestito chinese

PECHINO, 18. — La Banca di Hong-Kong e Shanghai e la Banca tedesca dell'Asia Orientale hanno assunto un prestito dal Governo chinese al 5 0|0, per l'ammontare di cento milioni di taels, a 89 e 1|2, con prezzo di emissione a 95.

Gli inglesi e gli ascianti
Un "ultimatum" smentito

LONDRA, 18. — L'*Agenzia Reuter* ha da Akha, in data d'oggi, che la guerra fra gli inglesi e gli ascianti è terminata.

Il comandante della spedizione inglese, Scott, occupò colle sue truppe la capitale del regno, Cumassie, senza combattimento.

Il re Prempeh ha accettato tutte le condizioni impostegli dall'Inghilterra.

— La stessa *Agenzia Reuter* ha da Pechino in data di oggi, che il rappresentante inglese ha presentato al Governo cinese un *ultimatum*, col quale l'Inghilterra chiede l'apertura del West-River.

Il Ministero degli esteri smentisce però ufficialmente la notizia.

La Spagna a Cuba
Il richiamo del gen. Martinez-Campos

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MADRID, 18 — Il Consiglio dei ministri ha deciso all'unanimità di sostituire il maresciallo Martinez Campos e il generale Arderius in seguito al loro disaccordo coi partiti politici dell'isola di Cuba.

I generali Marin e Pando sostituiranno provvisoriamente il maresciallo Martinez Campos ed il generale Arderius.

I generali Polavieja e Weyler sono designati al comando dell'isola di Cuba.

×

Una Nota ufficiale sulle operazioni militari dell'isola di Cuba e sullo stato dell'insurrezione, dice che la situazione dell'isola è assai soddisfacente, e che, indipendentemente dalla parte militare, il Governo autorizzò il maresciallo Martinez Campos a consegnare il comando al generale Marin ed a ritornare in Spagna, in seguito all'attitudine intransigente, benchè rispettosa e calma, assunta dai partiti spagnuoli dell'Avana relativamente alla politica del maresciallo, chiedendo un cambiamento di sistema.

×

MADRID, 18, ore 1,45 pom. — *(Ramon)*. Il richiamo del generale Martinez Campos, generalmente atteso come indispensabile, produsse ovunque una penosa impressione.

Si sapeva che il generale aveva chiesto ripetutamente di essere sostituito. Il Governo si era negato sinora di accontentarlo, e gli aveva rinnovato la fiducia, temendo sopratutto una crisi ministeriale, senza parlare dell'effetto che la cosa avrebbe prodotto in Europa.

Se non che, Martinez-Campos rinnovò la richiesta annunciando che i capi partiti cubani costituzionali e riformati si erano apertamente dimostrati contrari alla sua permanenza.

Recatosi immediatamente alla reggia, Canovas comunicò alla regina la nuova domanda di Martinez-Campos. La regina se ne mostrò addoloratissima; ma considerando la violentissima corrente dell'opinione pubblica, fu decisa la sostituzione che il Consiglio dei ministri confermò nel pomeriggio, all'unanimità, incaricando Canovas di designare il successore.

Fu telegrafato al generale Martinez Campos autorizzandolo a lasciar l'isola quando voglia.

Da Cuba telegrafano che il richiamo impressionò favorevolmente. La stampa madrilena poi elogia la lealtà di Campos, eccitando il Governo ad affidare al successore un programma preciso ed energico.

Il 25° anniversario
della fondazione dell'Impero di Germania

BERLINO, 18, ore 6 pom. — *(Hermann)* La città è tutta imbandierata e pavesata pel 25° anniversario della proclamazione dell'impero.

Tutte le vie che conducono al castello reale sono affollate fin dalle prime ore del mattino.

L'imperatore e l'imperatrice colle loro case assistettero al servizio divino nella cappella del castello.

Finita la cerimonia religiosa, i membri del Reichstag si radunarono nella sala Bianca del castello ed i membri del Consiglio federale ed i principi e le principesse coll'imperatrice Federico in altre sale del castello.

Fra gli invitati erano i membri del Reichstag del 1871, gli antichi ministri e gli altri personaggi che contribuirono alla fondazione dell'impero.

Indi si formò il grande corteo.

L'imperatore coll'imperatrice, seguito dall'imperatrice Federico e da tutti i principi e le principesse, mosse dalla cappella alla sala Bianca seguito da tutte le notabilità della Corte.

Giunto il corteo nella sala Bianca che era riccamente decorata, l'imperatore salì sul trono. Tutti i presenti si disposero in circolo attorno all'imperatore.

La sala presentava un magnifico colpo d'occhio.

Il presidente del Reichstag salutò l'imperatore gridando tre volte *viva l'imperatore* ripetuto dall'imponente assemblea.

L'imperatore in piedi prese quindi la parola e lesse con voce chiara il Messaggio. In esso l'imperatore ricorda il gran giorno della fondazione dell'impero tedesco e ne ringrazia la Divina Provvidenza. Rammenta i servigi resi dai cooperatori dell'imperatore Guglielmo le sopratutto quelli del principe di Bismarck.

L'imperatore così conchiude: « Promettiamo noi stessi d'imitar l'esempio del dovere fedelmente compiuto dal nostro avo ed invitiamo tutti i cittadini a dimenticare gli interessi particolari, ad aver sempre di mira il benessere dell'impero ed a dedicarsi al servizio della comunità per aumentare la grandezza ed il benessere della patria diletta.

« Se questo si farà potremo sempre resistere, come nelle epoche storiche, a qualsiasi attacco contro la nostra indipendenza e dedicarci alla cura dei nostri proprii interessi; così l'impero tedesco, lungi dall'essere un pericolo per gli altri Stati, sorretto dalla stima e dalla fiducia dei popoli sarà, per l'avvenire come per il passato, un forte baluardo della pace. »

L'imperatore disse il suo discorso con voce chiara, in qualche passo commossa e con tono vibrato alla fine. Molti applausi salutarono specialmente il passo riguardante il principe di Bismarck e quello relativo all'indirizzo politico pacifico.

Dopo la lettura del discorso l'imperatore si avanzò, prese lo stendardo del primo reggimento della Guardia e pronunziò solennemente ad alta voce le seguenti parole:

« Innanzi a questo venerando stendardo, coperto di duecento anni di gloria, io rinnovo la promessa di garentire l'onore del popolo e della patria, sia all'interno che all'estero. Un impero, un popolo, un Dio. »

Poscia l'ambasciatore bavarese, conte di Lerchenfeld gridò *Kaiser Hoch!* e il grido fu ripetuto tre volte dall'assemblea fra il più grande entusiasmo.

×

Nel pomeriggio l'imperatore ha passato in rivista, dinanzi la piazza del Castello Reale, le truppe del corpo della Guardia.

L'imperatore era a cavallo e vestiva la grande uniforme del Corpo della Guardia, e fu salutato dalle truppe ed acclamato da un'immensa folla.

Le truppe sfilarono indi in modo ammirabile.

Il principe ereditario Federico Guglielmo i principi Eitel Fritz e Valdemaro marciavano colle truppe.

Finita la rivista le bandiere dei reggimenti furono riportate al castello e l'imperatore chiamò i generali al rapporto.

Le vie vicine al castello reale erano enormemente affollate e splendidamente decorate.

×

Il giornale socialista *Vorwaerts* pubblicava ieri un decreto dell'imperatore in data 18 gennaio, col quale venivano graziati tutti i colpiti di condanne militari.

Il decreto oggi pubblicato nel supplemento del *Reichsanzeiger*, non concede grazia che agli impiegati civili e di marina; si vede che l'indiscrezione commessa ha fatto ritirare la primitiva amnistia. La cosa ha fatto una dolorosa impressione.

Il *Reichsanzeiger* pubblica pure un documento relativo alla creazione di un nuovo Ordine prussiano, intitolato: *Ordine di Guglielmo*, da conferirsi ad uomini e donne benemeriti della patria, sopratutto dal lato politico-sociale.

Questo ordine è stato conferito all'imperatrice Augusta, all'imperatrice Federico, alle granduchesse di Baden e di Sassonia, al principe di Bismarck ed ai ministri dottor Miquel e barone de Berlepsch.

L'imperatore, con sua lettera autografa, ha ringraziato il principe di Bismarck per gli indimenticabili servizi resi all'imperatore ed all'impero.

×

MONACO DI BAVIERA, 18. — Il principe-reggente e l'imperatore Guglielmo si sono scambiati, in occasione del 25° anniversario della creazione dell'impero tedesco, cordialissimi telegrammi.

Il principe-reggente diresse pure un telegramma di felicitazione al principe di Bismarck.

Il principe-reggente conferì numerose decorazioni agli ufficiali invalidi in seguito alle ferite riportate nella guerra franco-tedesca del 1870-71.

×

VIENNA, 18, ore 11 antim. — *(L.)* Nella ricorrenza del 25.o anniversario della fondazione dell'impero germanico, gli ufficiali germanici della riserva dimoranti a Vienna riunironsi iersera a banchetto all'*Hôtel Bristol*.

Vi intervennero i rappresentanti degli Stati confederati germanici e i membri dell'Ambasciata germanica.

L'ambasciatore conte Eulemburg inviò un dispaccio da Merano esprimendo il dispiacere di non poter partecipare alla festa perchè malato.

Il primo consigliere d'ambasciata, principe Schowburg, portò il primo brindisi a Francesco Giuseppe; l'inviato di Sassonia brindò all'imperatore Guglielmo; un tenente della riserva pronunciò da ultimo un applaudito discorso commemorativo.

Borse e Mercati

Roma, 18.

Debolezza sopra le notizie inquietanti d'Africa riguardanti il forte di Macallè. Rendita a 91,60 ferma, si scese a 91,45 appena conosciuto il telegramma *Stefani* per rialzare a 91,50 e chiudere a 91,40 dopo aver toccato il 91,35; — contante sempre ricercato a 91,45 e 91,52 1|2. Valori completamente nulli. Condotte 180 — Omnibus 213 — Gas 815.

Cambi: Francia 10[illegible] — Londra 27,41.

Ore 6 pom. — Incertissimi. Rendita da 91.35 a 91.25 per chiudere al prezzo d'esordio.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 20 gennaio 1893)

Per gli sdaziamenti eseguiti alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 68.

Parigi, 18 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant. F.	»	— —	— —
Id. 3 0|0 perp. . . .	»	101 57	101 90
Id. 4 1|2 0|0	»	106 87	106 90
Rendita italiana 5 0|0 . .	»	81 45	81 60
Cambio su Londra	»	— —	25 24 1|2
Nuovi Consolid. 2 3|4 0|0 .	»	— —	107 3|16
Cambi sull'Italia	»	— —	7 7|8
Rendita Turca (nuova) . .	»	21 1|2	21 45
Banca di Parigi	»	773 —	756 —
Egiziano 6 0|0	»	— —	519 3|8
Rend. Spag. esterna nuova	»	60 1|2	60 3|8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	576 1|4
Credito Fondiario	»	— —	715 —
Azioni Suez	»	— —	3230 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine . . .	»	— —	592 —
Rendita Portoghese	»	25 1|2	25 9|16
Rendita Russa 3 0|0 . . .	»	91 10	91 40
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	21 00	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

COMUNICATO

La dichiarazione dei signori Antonio Perino e Lorenzo Leone, inserita nel numero di ieri è inesatta ed ultronea. Inesatta, perchè fino al 31 corrente conservo il mio posto di direttore della pubblicità nello Stabilimento Perino; ultronea, perchè, come procuratore generale della signora Elisa Cini *vedova Perino*, non ho avuto e non pretendo di avere ingerenza nell'azienda quale amministratore, ma ho e debbo avere nell'interesse della signora vedova Perino facoltà di esercitare tutti i diritti che spettano ad un socio a norma del codice commerciale.

Questo per il presente: quanto all'avvenire potrò avere, sempre quale procuratore generale della vedova Perino, a norma del rogito 10 gennaio 1896, atti Capo, e della legge, ingerenza nell'amministrazione dello stabilimento e dell'azienda commerciale, secondo che potessero deliberare i soci ed anche i tribunali occorrendo.

Roma, 18 gennaio 1896.

Giuseppe Martinetti.

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERGUL

— Grazie ad una signora che le ha fatto venire. Senza di questo mi avresti forse trovato vivo? Sono già tredici anni che la tiro al bagno... ed in tredici anni si ha tempo di morire dieci volte! E tu Michelone che hai fatto?

— Io... ho fatto la mia piccola strada. Non guadagno le centinaia e le migliaia... ma vivacchio. Tal quale mi vedi sono da sei mesi secondo di una nave mercantile della flotta degli armatori Matabian e C. Il mio capitano è rimasto ammalato a Tolone, ed ho fatto io la traversata.

— Ah... diamine - interruppe il forzato con un sospiro - Tu hai saputo assicurarti la vita meglio di me. Partiti dallo stesso punto, non siamo arrivati, ahimè! alla stessa mèta... Tu sei libero e rispettato, mentre io invece mi trovo all'ergastolo!... Però mentre io bevevo e facevo il fannullone, tu studiavi e lavoravi...

Poi crollando le larghe spalle, come per scacciare le tristi riflessioni che lo tormentavano, disse:

— E stai in questi paraggi per lungo tempo, vecchio mio?

— [illegible] o tre giorni soltanto, e poi ripartiamo.

— Per dove?

— Che domanda stupida!... per il paese, perdinci!

— Per la Francia? - chiese Dorlodot.

— Diamine, non sono mica inglese, credo! e quando dico « paese », intendo dire la Francia, poichè sono, come tu, di Batignolles.

— Batignolles - ripetè Dorlodot - ricco quartiere... Ci si viveva meglio che qua, sicuramente.

— S'intende!

— Ma adesso che ci penso - disse il forzato al quale era venuta di subito un'idea - quando parti?

— Posdomani.

— Allora, quantunque la mia compagnia non sia troppo da ricercarsi, non rifiuterai di venire fra poco a mangiare un boccone con un vecchio camerata... che se potesse rifare la sua esistenza la rifarebbe, te lo assicuro!

— Ma certamente, accetto con piacere.

— Ebbene, trovati a mezzogiorno al Caffè Nautonniers; lo conosci?

— Sì, il caffè a sinistra sulla piazza del Governo.

— Precisamente.

— Vi ho bevuto stamane un bicchiere di vino bianco.

— Verrò a prenderti uscendo dal lavoro e andremo a fare colazione da vecchi camerata con mia moglie e la mia Giulietta.

— La piccina?... Deve essere cresciuta per benino, dacchè non l'ho vista.

— Diamine... aveva tre mesi allora... ed adesso è vicina ai tredici anni... Dunque siamo intesi?

— Al caffè Nautonniers a mezzogiorno... ci sarò a mezzogiorno meno un quarto.

— Arrivederci mio vecchio Michalon, e a fra poco...

— A fra poco.

E tutto allegro, zuffolando una marcia, Dorlodot andò a raggiungere i compagni, con i suoi pesanti ordigni in spalla.

Ma non gli pesavano.

Adesso vedeva la possibilità di far evadere il dottore Maurizio Legrand.

Il modo, che da tanto tempo si industriava a cercare senza trovarlo, glielo fornirebbe Michalon.

Erano vecchi amici.

Si erano conosciuti bambini sui banchi delle scuole comunali.

Michalon non gli rifiuterebbe certamente il primo favore che gli chiedesse.

Quel mattino il gigante lavorò come un negro.

Le pietre da taglio che quattro uomini avrebbero smosso appena, Dorlodot le sollevava come una piuma, tanto era felice, contento.

Quando suonò mezzogiorno era tutto in un bagno, grondante sudore, ma non ci badava; e asciugandosi la fronte col fazzoletto, dopo aver detto al sorvegliante di chiudere gli occhi se tornava mezz'ora od anche un'ora in ritardo — perchè aveva un amico a colazione — Dorlodot si diresse con passo allegro, sempre zuffolando, verso il caffè dove l'aspettava Michalon.

Quando vi giunse, il secondo fumava una sigaretta leggendo il giornale, e cinque minuti dopo — il tempo di vuotare un bicchiere di assenzio — si avviarono tutti due al guardaroba del penitenziario.

— Giulia, Giulietta - esclamò allegramente Dorlodot, appena varcata la soglia della porta - un piatto di più... vi accompagno un vecchio camerata.

— Dio!... non è possibile... Il signor Michalon qui!... - esclamò Giulia che lo aveva riconosciuto.

— Io stesso, signora Giulia, io stesso in carne ed ossa! rispose Michalon.

Poi, vedendo Giulia che si affrettava a portare un bicchiere e dei piatti, chiese:

— E questa bella signorina è la piccina?

— Eh, sì - rispose orgogliosamente Dorlodot - è lei, la mia Giulietta, che adesso non avresti il piacere di rivedere, se non ci fosse stato un brav'uomo di dottore, il quale... Ma di questo discorreremo più tardi... Adesso a tavola.

— Non prima però di averla abbracciata - disse Michalon.

E facendosi avanti goffamente:

— Volete permettere, signorina, che vi abbracci?

— Ma certamente, signore, e con piacere, dal momento che siete uno degli amici di papà.

— E non un amico d'ieri, perbacco! - rispose Michalon dopo averle piantato due grossi baci sulle gote: - non è vero, Dorlodot?

— Sicuro; ci conoscevamo già da molto tempo, quando non pensavo ancora a metterti al mondo, figliuola mia.

Si misero a tavola, e la colazione terminò allegramente parlando del passato.

D'improvviso l'orologio suonò un'ora.

— Amico mio - disse Giulia - forse tu non ci pensi...

E Giulietta:

— Sì, papà... è già un'ora.

— E devo andare al lavoro, lo so; ma ci ho già provveduto, ragazza mia. Ho avvertito il sorvegliante. Adesso non vi chiedo altro che di servire in fretta il caffè, con un bicchierino di quello fino delle grandi occasioni, e di lasciarmi con Michalon... Devo parlargli di un certo affare che se riesco — e riuscirà, ne sono certo — vi cagionerà altrettanto piacere che a me.

Un minuto dopo il caffè fumava nelle tazze.

Giulia e Giulietta si erano eclissate dolcemente; i due uomini erano soli.

Dorlodot si cavò di tasca una pipa, la empì coscienziosamente - ciò che fece anche il suo compagno - poi quando tutti e due l'ebbero accesa gettando in silenzio qualche boccata di fumo verso il soffitto della camera, Dorlodot disse:

— Michalon... Michalon... tu sei quello che si dice un compare... un vero compare, non è vero?

— Diamine!

— Ci conosciamo da lunga pezza... abbiamo logorato i nostri calzoni sugli stessi banchi della scuola... e queste amicizie vedi sono cosa sacra.

— Sono cosa sacra - confermò Michalon. Ma perchè me lo dici?

— Aspetta e lo saprai, Michalon... se un vecchio camerata come me, ti chiedesse un servizio, sei tu uomo da farglielo?

— Certamente, se dipende da me.

— Ebbene, quand'è così, ecco di che si tratta.

— Sono tutto orecchi - rispose Michalon, versandosi un bicchierino di cognac.

— Testè, quando hai abbracciata Giulietta, ti ho detto che senza un brav'uomo di medico che l'aveva salvata, tu non avresti avuto quel piacere?

— Sì.

— Ebbene quell'individuo che allora era forzato e adesso è relegato, si tratta di farlo evadere.

— Evadere? - esclamò Michalon con un gesto di sorpresa.

— Perfettamente. Hai letto forse nei giornali, una dozzina d'anni fa, il racconto d'un assassinio che era stato commesso nei dintorni di Nevers?

— Nei dintorni di Nevers? - ripetè macchinalmente Michalon frugando nella sua memoria.

— Al castello di La Valletta.

— Al castello di La Valletta? - ripetè ancora Michalon il quale continuava a frugare.

— Un medico, il dottore Maurizio Legrand... uno dei grandi dotti di Parigi ritirato in provincia, aveva trovato una marchesa gravemente malata e che, del resto, sarebbe morta ugualmente anche senza ciò.

— Sì... mi ricordo - rispose Michalon - adesso mi ricordo.

— Ebbene... è questi l'uomo al quale bisogna che tu fornisca il mezzo di partire da Noumea.

— In che modo?

— Prima di tutto, quantunque sia stato condannato, il dottore è innocente... Questo, vedi, è limpido come acqua di fonte... Io ne sono tanto sicuro... come sono sicuro che colui che mi sta davanti, sei tu... Il colpo l'ha fatto qualche birbante...

« Legrand era stato chiamato per curare la marchesa la quale era già morta quand'egli è arrivato... morta strozzata da un miserabile brigante... ed ha pagato lui.

— Aveva dovuto, non è vero, ammogliarsi con lei - chiese Michalon, al quale adesso ritornavano in mente tutte le particolarità di quel processo celebre.

— Proprio così... cogli nel segno. In poche parole, il dottore non c'entra per niente nella faccenda; questo, vecchio mio, sono pronto a giurarlo sulla testa di Giulia e di Giulietta, i due esseri che amo di più al mondo... Ciò però non toglie che lo abbiano arrestato, processato, condannato.

— Oh... questo può darsi... Errori simili ne succedono, osservò pietosamente Michalon...

— Per mala sorte... e questa ne è proprio la prova... Ora, capisci, bisogna che il povero diavolo possa mettere la mano sul vero colpevole, cercare di riabilitarsi... e per far questo non deve restare a Noumea.

— Eh, infatti non sarebbe questo il mezzo, riprese Michalon.

— Ebbene... tu sei uomo da permettergli di tentare tutto questo.

— Diamine!... se veramente non è che una vittima!

— Sicuramente.

— In questo caso, si potrebbe vedere...

— Dal momento che tu dici che si potrebbe vedere... vuol dire che sei deciso... Michalon, tu sei proprio quello che mi ero figurato... un amico... un vero amico.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)
TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pico. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

Chi nella cura delle **TOSSI, CATARRI, INFLUENZA** e malattie di Gola e Petto in generale, ottenne poco o nessun giovamento dall'uso dei preparati di catrame, ricorra subito con fiducia alle rinomate

Pillole di CREOSOTINA Dompé-Adami

(Nuovo derivato dal Creosoto di Faggio)

Checchè infatti si dica e si pubblichi sui preparati di catrame, è scientificamente provato e riconosciuto da *tutti i Medici* che il CREOSOTO, e quindi la CREOSOTINA, che ne racchiude i principii attivi, spiega nelle *malattie di petto* proprietà curative *cento volte* superiori a quelle dei composti di *catrame ed affini.*

ELEGANTE FLACONE DI 60 PILLOLE L. 2 PRESSO TUTTE LE FARMACIE — UNICI PREPARATORI **DOMPÉ E ADAMI**, CHIMICI - MILANO.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 200 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia, presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rose** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

Elfo - 90 - Ho bisogno di scriverti; indicamene la maniera. Salus. c 919

96. Lunedì piovoso fui contegno. Mercoledì ricevetti lettera tardi. Ieri attesi nuovamente. Attenderò domani ore undici. SIRIO. c 903

FALLIMENTO. 100 quintali di lana nuova per mat. rami prima qualità, L. 2,75 al kg. (stima giudiziaria) in vendita a L. 2 e 2,50. E. Lombardi, Corso Genova 23 Milano. 795 M

Elettricità

Servizi completi di suonerie elettriche per 1 chiamata | 2 chiamate | 4 chiamate | 6 chiamate — L. 6 | L. 8,50 | L. 12,25 | L. 15.
L'apparecchio da L. 18 ha due campanelli. Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. — **Listini gratis.**
Dalle Molle e C. fornitori dello Stato e delle ferrovie. - *Roma, Via Due Macelli, 10-11.* 1795 I

Signore solo, professionista, cerca cameriera pratica andamento casa, giovane, possibilmente israelita. Vogliousi ottime referenze. Scrivere posta Roma R. 25. c 830

Giovane tedesca anni 20, orfana, parla bene italiano, desidera occuparsi presso persona sola. Buone referenze. Scrivere M. B. 20, Roma.

Cameriera ventiquattrenne, cerca occupazione presso distinta famiglia, anche viaggierebbe. Ottime referenze. Scrivere 413 Haasenstein e Vogler, Firenze. 891 F

VOLETE TUTELARE il vostro commercio? richiedete *corsete* gratis informazioni vostri clienti con semplice indirizzo. Direzione grandioso Istituto Commerciale « La Prudenza di Firenze ». Ricercansi subito ovunque corrispondenti; ottime vantaggiose condizioni. 294 F

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI
CORDE ARMONICHE
Ocarina *col Metodo, L. 1,10*
Flautino » » » 2,25
● Si spedisce gratis e franco ● NUOVO CATALOGO ILLUSTR.
V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano.** — Musica, accessori.

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum L. 1.

Modella. E' la marina ispiratrice tristi pensieri. Avrai ricevuto mie notizie unitamente fedele ricordo. Amami sempre. c 877

8 e 21 aprile. Invano attesi tue lettere. Tua condotta inqualificabile. Temo sospetti manifestati voce, essere realtà. Tranquillizzami, diversamente maledirotti eternamente. Avvilito di già, veggomi ora distrutto. Comprendero purtroppo destino riserbatomi, sacrificarmi per abbandonarmi è vera infamia. Spero ancora, ma son sicuro essere le mie vane lusinghe. Non facevoti capace tanto. Confessami tutto, sarò più contento, più rassegnato; saprò subito verità. Non mentire, odierotti doppio. Benedico solo caro fiore. c 888

Lontananza. Impossibile servirmi mezzo propostomi. Scrivimi consigliandone altro più pratico. Affettuosi. MARIA. c 889

Trento. Ricevuto e ringrazio di tante cortesi espressioni. Dichiaro chiuso l'incidente, che dopo tutto deve provarti mio grande interessamento. Nulla mi dici sul seguito di quanto avvenne. Sono ansiosissimo conoscerne dettagli, che ti prego farmi avere. Addio, credimi sempre lo stesso tuo QUARANTE.

Solitario. Appresi, mi meravigliai. Auguro sia come dici. Amoti sempre più. Tuoi scritti abbastanza laconici affliggonmi. Parmi dimentichi. Potessi aprirti lo animo mio. c 890

Gioia. — Grazie sua affettuosa. Quanto farebbemi bene scrivermi più spesso! Approvo bella proposta sempre che cada data dispari, se no giorno dopo. Trovomi sempre noia compagnia. IMMUTABILE. c 897

C. Aprile. Ricevei le lettere. Non capisco i tuoi sarcasmi. Posso assicurarti che se la mia vita non sarà felice, tu ci avrai contribuito molto, non mi pare che tu abbia ragione di deridermi dopo avermi così poco apprezzato. Ed io credeva che la mia promessa ti avrebbe fatto felice! Non sono fidanzato, ma lo sarò; non avendo potuto trovare nel matrimonio l'amore, mi contenterò dell'amicizia. Triste compenso! c 917

Bambinuccia. Displacente tuo stato vorrei lenire tuo pene se potessi. Ti ho sempre presente t'amo tanto. Mi volgi mai un pensiero? Sto al solito. Non dimenticarmi. Giro sperando incontrarti; senza te sono pesce fuori acqua. Un milione saluti affettuosi.

16 agosto. Pregoti vivamente rinunciare appuntamento almeno per ora che abbisognati tanta calma, potremo spiegarci più tardi. Abbiti ogni riguardo. c 918

Divonne. Lunedì vieni ora solita, via stabilita mi seguirai. c 885

Continentale. Soffro quanto umanamente possi soffrire causa mancanza tue nuove. Imploro, in nome del nostro amore, lettera affettuosa; conforterai così infelicissimo che adorati pazzamente. Probabilmente fra otto dieci giorni fermerommi tre giorni Genova, telegraferotti, solita firma, mio arrivo. Potendo, verrò salutarti teatro: spero moltissimo tua venuta, tale prova legherebbemi a te per sempre. Scrivi presto direttamente Genova. Affettuosissimi... NOVE. c 910

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum Lire Una

D'affittarsi camera e salotto riccamente mobiliati. Via del Leoncino, n. 4, p. 2.

Signorina francese diplomata, dà lezioni di francese, conversazioni. Prezzi miti, 67, via Palermo, piano 3 interno 11. c 837

Una cameriera tedesca d'anni 35, cerca posto presso famiglia distinta. Indirizzo: via Panisperna, 45, p. p. c 850

Lezioni matematica, fisica dà in Roma professore laureato, libero per improvvisa chiusura scuola tecnica pareggiata. Scrivere Cesare Grandi, posta, Roma. c 855

Giovane simpatico, ricco, sposerebbe signorina anche povera, qualunque sia la religione. Mandare fotografia al seguente indirizzo: C. E. 10 Spezia.

Via Castelfidardo N. 34-36, sette camere e cucina, buona esposizione, al 36 scuderia e rimessa per n. 4 cavalli. Trattative ivi. c 856

Desiderasi cameriera da 30 a 40 anni sarta finita. Ottime referenze. L. 40 mensuali. — Trattamento completo. Scrivere fermo posta signor Adolfo Bianco, Napoli. 816 N

Guadagno sicuro. Completo andamento industria di premiata specialità. Genere per farmacia e profumeria cedesi a buone condizioni. Scrivere M. Assereto, Padova. 798 V

Affittasi la Tenuta di Carroceto, di Ett. 944, dal 1° Ottobre 1896. Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del Principe D. Paolo Borghese, Palazzo Borghese, Roma. c 509

Case da vendere. L. 82,500 o L. 97,000 separatamente od unitamente, formanti un sol corpo, posizione centrale, buon rinvestimento. Per trattative rivolgersi in via dell'Olmata, n. 18. c 184

Lingua francese, inglese o tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307 p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c 418

Cambierebbesi bella casa in Roma con fondi rustici. Acquisterebbesi tenimento con castello. — Avv. Chiera, Cavour, 116, Roma. c 486

Litografia. Macchina celere d'occasione di primaria fabbrica estera. Franceschini, Unione 6, Milano. 797 M

Dama di compagnia, governante, guardaroba, di mezza età, serie referenze, sola, occuperebbesi presso buona famiglia, anche fuori Roma. Scrivere G. T., Fontanella Borghese, 71. c 825

Casa commerciale S. Salpietro, Roma, cerca rappresentante (chiedere listino) più un piazzista per Roma, pratico marsala. — Franco stazione Roma, vendesi marsala di premiata fabbrica siciliana, a L. 90 ettolitro, moscato L. 120. Chiedere campione. c 673

Affittasi subito grazioso villino con giardino, posto in via Giovanni Lanza, 2. Visibile tutti i giorni a qualunque ora. c 871

Causa partenza cedesi, a condizioni vantaggiose, accreditata agenzia affari, centrale, con annessa abitazione. Per trattative rivolgersi Bonifazi, 11, piazza Barberini. c 856

Caffè liquoreria, cedesi condizioni vantaggiosissime, posizione centralissima, causa interessi famiglia. Ufficio commerciale Nobile Morosini Quattrini, Umiltà, 83 (palazzo Sciarra, terreno). c 902

Cameriere trentaquattrenne, che ha servito presso famiglia primaria fiorentina, cerca posto presso famiglia distinta anche per viaggiare. Ottime referenze. Rivolgersi via del Babuino, 114, dal portiere, Roma. 892 F

Distinto signore desidera camera mobiliata esposizione mezzogiorno, preferibilmente adiacenze Minerva. Scrivere Leopoldo Farsoli, posta. c 866

Giovane venticinquenne, cerca impiegarsi quale corrispondente, preferibilmente come cassiere. Dispone all'uopo cauzione 30,000. — Conosce perfettamente francese. - Referenze serissime. Inutile fare proposte se non trattasi Casa o Banca di primo ordine. Scrivere 936 m Haasenstein e Vogler, Firenze. 898 M

LE NOSTRE LETTRICI

che desiderano conoscere l'attraente programma del più antico e diffuso periodico femminile mandino la loro carta di visita con indirizzo al **Giornale delle donne,** via Po, 1, **Torino.** 15890 T

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere: Siegmund Frosch - Milano, Casellario 134.

Scialli pura lana A L. 5

franco di porto.

Quindicimila, più settemila totale 22000, scialli tutta lana grandezza m. 1,70 per 1,70 con quattro frange, colori assortiti e vengono messi in vendita ai seguenti prezzi:

Uno scialle franc. di porto	L.	5 —
2 » » »	»	9 50
4 » » »	»	18 —
10 » » »	»	42 —

Detti scialli sono di lana pesantissimi, colori assortiti. Indicare se si vogliono colori uniti oppure a dama.

Dirigere richiesta alla Casa di liquidazione permanente

Michele De Clemente, Milano.

In Milano la vendita ha luogo nei suoi negozi: **vicolo Rovello, 4,** angolo Foro Bonaparte piazza Cairoli, e nelle tre succursali, **via Rastrelli, 2-4-6, via S. Pietro all'Orto, 23.**

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2 qualunque sia la commissione.

Domandare il Grande Bollettino delle liquidazioni che viene favorito **gratis.** 583

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso del gustosissimo **China granulare effervescente** (specialità della Farmacia Parelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue,** generando **anemia e debolezza,** causa spessissimo dei **mali nervosi.** Vasetto L. 1,10 e 2. Vendesi da Garnieri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoni-Orlando, Colonnelli e C., Roma; Sabatini, Paganini e C., Bari. 13573 F

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 10135 F

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Casa per corrispondenza. — **Jh MAZERON.** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 1771 T

LE TOSSI

CATARRALI BRONCHIALI NERVOSE

Sono guarite radicalmente coll'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÙ

G. Losi Preparate dal Chimico Farmacista **C. Astrua**

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquosi 5 mil. Ipecacuana e Bals. Tolù s. q.

PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli, 8, **Firenze** - All'ingrosso anche presso **C. Pegna** e figli; **Dasnal e Bossi** Firenze. - **Carlo Erba; A. Manzoni e C.,** Milano - **ROMA** presso: **Garneri, Società Farmaceutica, Colonnelli e Bordoni, A. Manzoni e C.,** - Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Pillole di catramina BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene

con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA e nelle MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

di grato sapore - solubilissime - ajutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PREZZI — Una scatola grande L. 2.50 più 60 Cent. se per posta. N. 4 scatole L. 9.50 franche di porto anche all'estero. — Scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da L. 1 — **Proprietari con brevetto A. BERTELLI & C. Chimici - MILANO, Comproprietari della Bertelli's Catramin Company di Londra.** — Concessionari: per il BRASILE *Sig. Francesco Frisoni* di Genova; per il CHILI *Signori Cortela Hermanos* Genova, Santiago e Valparaiso; per il MESSICO, ANTILLE ed altri Stati dell'America del Sud e dell'America del Nord *Sigg. Molfino, Penny e C.* di Genova.

Non lasciatevi ingannare - non acquistate le pillole a numero - esigete la scatola intera, intatta.

AVVISIAMO

che la sottoscritta Ditta ha ritirato legalmente dal curatore della fallita Casa ***Ioan Sambler e Figli*** di ***Manchester,*** con succursali a *Londra, Birmingham, Bradford,* tutta la colossale partita di stoffe per uomo, consistenti in Cheviot, Velluti, Diagonali, Operati, Beaver, Drapé Gros Grein, Saglia, Cosgrù, Pettinati, Chachemire e diverse fantasie con decorazioni in lana Imalaia e in seta. Detti articoli vengono venduti, stante questa combinazione, per il 50 0[0] in meno del suo valore reale. La vendita sarà eseguita nel deposito generale di *Genova,* via Giulia, 57 rosso, e nelle due filiali di *Firenze,* piazza Vittorio Emanuele, 5 (palazzo Levi), e di *Sampierdarena,* via Vittorio Emanuele, 15.

In questa importantissima partita trovandosi assortiti 30,000 fra tagli vestiti e calzoni, si è stabilito, onde far godere di questa favorevole occasione anche i nostri signori Clienti di provincia, di far spedizione contro vaglia di **L. 10** di un taglio vestito con unito in più un paio calzoni, a mezzo pacco postale, franchi di porto a domicilio in tutto il Regno.

La lunghezza di detti tagli vestiti è di metri tre abbondanti e i calzoni metri 1.20; misure bastanti per qualsiasi uomo, tenendo anche calcolo che l'altezza di dette stoffe varia da metri 1.35 a 1.60.

Inviando l'ordinazione si prega di indicare approssimativamente il colore che si desidera, come nero, bleu marin, bleu electrique, maron, grigio, cenere, noisette, tortora, verdon, oppure con disegni a righe, a quadri chiari, scuri, indicando se si desidera articolo estivo, di mezza stagione o d'inverno.

Perchè le spedizioni non abbiano a subire ritardi, pregasi d'inviare con sollecitudine i vaglia o cartolina-vaglia alla Casa centrale di ***Genova: via Giulia, 57, Fratelli LUCARDA.***

NB. — Stante l'eccezionalità dei prezzi, avvertiamo i signori Mercanti, Sarti, ecc., che resta inutile farci domande di sconti che assolutamente in questa occasione non possiamo accordare per qualsiasi partita. 16509 T

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passerella, N. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 3609 M

ROSATI FERDINANDO
MILANO

STABILIMENTO	SUCCURSALE
Via Lazzaretto, 14 (vicino alla Staz. cent.)	*Via Carlo Cattaneo, 1* (di fianco Unione Coop.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE
Fornitore del R. Governo delle Ferrovie e del Municipio
Invio catalogo illustrato gratis a richiesta.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.

Si vende esclusiv. in **Napoli,** Calata S. Marco 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.

NB. *La Casa* **ERNESTO PAGLIANO** *in Firenze è soppressa.*

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

MOTORI A GAS "OTTO,,
MOTORI A PETROLIO
DI CROSSLEY
CONCESSIONARI ESCLUSIVI

Julius G. Neville & C.° - Liverpool

GENERATORI DI GAS

"DOWSON,, con antracite o coke.

"NEVILLE,, con residuo di olive - per forza e illuminazione. - Consumo due Kilogrammi residuo per cavallo.

QUALUNQUE SPECIE DI MACCHINE - CATALOGHI GRATIS

NON PIÙ GOMMA consigl. dai med. come unico preservat. 1/2 dozzina 2,50 dozz. 4,75 cartol. vaglia F. Zacbecher, Torino.

Cinti Erniari

con e senza molla (vera specialità) garantiti perfetti, comodissimi e di vero sollievo. *Spedizioni con riservatezza.* Prezzi ed istruzioni suggellate Cent. 10. Calze elastiche — Cinture, ventriere, ecc.
Stabilimento Ortopedico Sarti e Tirone, via Lagrange, N. 2, Torino (Casa di S. Lucia).

GROSSO — DETTAGLIO

N. DEMMA e C.

Casa grossista fondata nel 1886.
NAPOLI — Guantai Nuovi, 33, p. 2° — NAPOLI
Oreficeria ed argenteria estere a titolo garantito.

Fabbrica propria in Germania, prezzi indiscutibilmente bassi da non temere concorrenza di chicchessia, vasto assortimento in tutti gli articoli, specialità posate argento garantito 800[m] battute a conion. Riposti completi da tavola, peso e titolo garantito per 12 coperti a L. 300 nette, da scegliere sopra numerosi disegni composti di 46 pezzi:

12 Cucchiai da tavola	1 Posata insalata avorio fino
12 Forchette »	1 Tagliapizze cesellato
12 Coltelli » lama acciaio	2 Pala saliere
1 Coppino »	4 Cucchiaini per sale.

Grazioso regalo ai compratori. 14403 N
Album gratis a chi ne fa richiesta.

GROSSO — DETTAGLIO

NOVITÀ

CHRONOS 1896

Specialità di A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

INCREDIBILE... MA VERO!!!

Per sole Lire 25 inviate in vaglia ad **A. FINZI,** Milano, via Bassano Porrone, n. 7, ovvero contro assegno, si spedisce franco di porto un taglio di metri 6 drap inglese pura lana per abito elegantissimo da signora, colori noisette, grigio canella, marrone, bleu maren, nero alto m. 1,40. Sei fazzoletti di tela battista con bordi novità e due maglie di lana igienica, colori a scelta. 129 M

BLENORRAGIA, goccetta cronica
E PERDITE BIANCHE

Si guariscono in soli 5 giorni con esito **garantito** senza irritazioni, nè bruciori colle **Pillole di Kino** (L. 4) e l'**Iniezione Indiana** (L. 3,50) franco.

Si preservano o se ne arrestano le manifestazioni colle lavande antisettiche con Cannula uretrale a doppia corrente. Rimedio compl. Lire 7.50, franco. Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. — *Consultazioni gratuite segrete, da distinto specialista dalle 12 alle 13.* — Farmacia Cooperativa **G. Torresi,** via Magenta, **Roma.**

POLIZZE DEL MONTE

Ufficio cambio P. Jacoucci, via Frattina, 58

acquista polizze del Monte a migliori condizioni di tutte le agenzie e fa anticipazioni sopra valori e rendite vincolate.

STUFA UNIVERSALE LUDOLPHI
TRASPORTABILE A PETROLIO

Funziona senza fumo e senza camino — Non fa odore, nè fumo, nè gas, nè polvere.

Specialmente raccomandata per le provincie meridionali.

Chiedere catalogo a **H. Wülfing, Milano,** Via Andegari 18.

INSUPERABILE!!! Inviando L. 2,80 alla *Casa Editrice* **Attilio Bianca** *(con fabbricanti timbri) via Ghibellina 85,* **Firenze,** *spediamo franco spese:*

1 **Timbro** con nome a piacere	1 **Scatola** carta buste inglesi
100 **Biglietti** da visita	1 **Sigillo** iniziali a piacere
1 **Temperino** elegantissimo	1 **Scatola** pennini finissimi
1 **Porta penne** nikellato	1 **Porta matita** nikellato
1 **Carnet** tascabile	1 **Calendario** tascabile

Per L. 2.80 *spediamo pure franco spese:*

1 **Timbro** con nome a piacere	1 **Porta matita** nikellato
1 **Sigillo** iniziali a piacere	1 **Porta penne** nikellato
1 **Scatola** carta e buste	1 **Calamaio** tascabile eleg.
1 **Carnet** tascabile	1 **Calendario** tascabile

Si spedisce anche con assegno aumentando **C.mi 60.** 819 F
Procurando 10 commissioni regaliamo un bellissimo Cannocchiale.

GELONI PRURITI ENFIAGIONI SCREPOLATURE

scompaiono in 2 giorni e per tutto l'inverno coll'uso dello

SPECIFICO SOVRANO TORRI

Deposito generale presso **De-Ambrosis,** Milano, Carlo Alberto, 30. — Farmacie, Drogherie, Agenzie. 499 M

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguafa

approvate dalla Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15, (comprese spese postali). Deposito in Napoli, presso il prof. Gaetano Savino nel dispensario sifilitico e delle malattie uterine in via Cirillo, n. 3.

MORTE!!!

alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di **Mercurio, Nitrato d'argento** e **Piombo;** ricorrete senza indugio alla **Mistura del chimico UNIA di Parigi** garantita vera **Vegetale** una sola applicazione al mese basta per mantenere un colore **costante** e **Naturale.** Morbidezza senza pari; risultato istantaneo; non macchia la pelle. **Esito garantito.** L. 6; contro rimborso L. 6.80.

LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe** L. 8; contro rimborso L. 8.60.

CREMA di LISY, maestosa per imbianchire la pelle, sopprime l'uso della Cipria. **L. 2.50;** contro rimborso **L. 3.30.**

ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rossi tizianesche, **L. 5;** contro rimborso **L. 5.80.**

UNIA, Chimico inventore, Boulevard Magenta, 190, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiere, via del Sole, *Bariglione* (Piemonte). 14050 M

Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo *prezioso prodotto dietetico* a tutti, *sani* e *malati, adulti* e *bambini d'ogni età* ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di *rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite,* ecc. preferendolo a qualunque altro alimento. *Deposito generale* presso la *Latteria di Locate Triulzi* e *Paganini, Villani e C.,* Milano, Bari, Napoli, Palermo — *Vendita all'ingrosso* dai principali *Negozianti in Droghe e Medicinali,* al minuto dai *Droghieri, Farmacisti* e *Pasticcieri,* nonchè dalla Ditta *A. Tubaga,* Roma, Nuovo Tritone, 44-46. 12949 M